

IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **46** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **23** *novembre 1987*

SCIOPERI / PARALISI A FIUMICINO

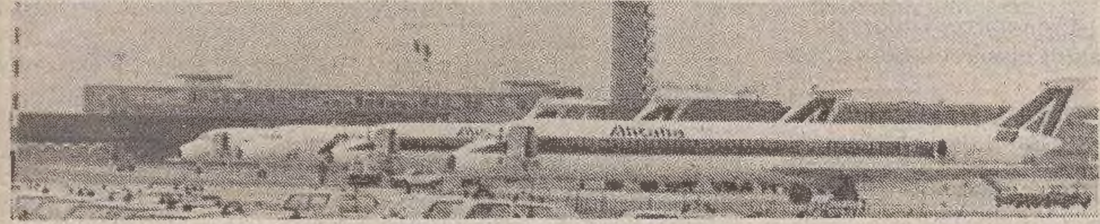
Cobas selvaggi

No all'invito dei sindacati a moderarsi

SCIOPERI / LA CRISI

Per un golf con diciotto buche

Quel mal tollerato rappresentante dei lavoratori



Commento di
Sergio Maldini

Fiumicino è verosimilmente uno degli aeroporti più caotici del mondo. Nei giorni di sciopero i passeggeri giacciono fra le valige, sui sedili delle sale d'aspetto, ammassati come carovanieri, e con l'occhio fisso al quadrante elettronico in attesa dell'annuncio del loro volo. La leggendaria confusione dei servizi di trasporto italiani, qui raggiunge uno dei suoi parossismi: siamo davvero un paese civile, al quinto posto fra le nazioni più industrializzate dell'Occidente? Il cittadino non capisce le ragioni di tanta inconciliabilità, l'ostinazione e la durezza delle parti in causa, e quanto torto ha l'Alitalia, e quanto i Cobas, la Cgil, la Cisl e la Uil, e tutti quei sindacati, o gruppi rivendicativi che sorgono come funghi, paralizzando ogni corretto funzionamento dei servizi pubblici.

Sfortunatamente non siamo tecnici di questa materia, ma la prima cosa che salta agli occhi è ciò che vorremmo chiamare, forse con un termine improprio, la frammentazione dello sciopero stesso. In altri termini una rivendicazione non assume mai, in questi ultimi tempi, un carattere unitario: un giorno sciopera il personale di terra, un altro il personale di volo, un terzo gli addetti al rifornimento di carburante, e così via.

Ciò significa che basta un piccolo organismo unicellulare a bloccare l'intero funzionamento del sistema. Avviene più o meno ciò che avviene allorché acquistiamo una macchina con molti optional: se non li acquistassimo rimarremmo con il volante in mano, e perciò siamo costretti, vittime di una terminologia truffaldina, alla obbligatorità degli accessori, senza i quali la macchina non funzionerebbe.

Ciò è molto grave, perché la controparte (in questo caso la compagnia aerea) si trova ad affrontare continuamente nuove rivendicazioni, di gruppi sempre più piccoli ma ugualmente determinati. Al limite se nel settore dei trasporti aerei, fosse necessario un solo tecnico, una sola persona, a conoscenza di un meccanismo indispensabile, questa persona, scioperando, bloccherebbe tutto, aldilà dei Cobas e del sindacato tradizionale.

Un'altra cosa che sembra evidente è la crisi di rappresentatività della Cgil, Cisl e Uil. Come in un processo di logica hegeliana, c'è sempre una corrente che nasce a sinistra per poi morire a destra, e il sindacalismo genera continuamente nuovi gruppi «gauchistes», se vogliamo attenerci a un linguaggio socio-politico ormai scaduto, in quanto sinistra e destra, anche in campo sindacale, non hanno più alcuna importanza.

Ma sta di fatto che la Cgil, la Cisl e la Uil, al potere ormai da decenni, si sono istituzionalizzate, e il sindacalista, come i protagonisti di altre attività umane, appartiene sempre più al mondo antico, non diversamente dai romanzieri, dai gesuiti, dai militari, dai diplomatici, da tutte quelle persone e funzioni omologhe a un altro tipo di società.

La società dei computer, della rivoluzione elettronica, non più pauperista come nell'Ottocento, non più sensibile ai messaggi sociali del marxismo e del cristianesimo, la società fredda e disamorata dei nostri tempi, non tollera più nemmeno la figura del sindacalista.

Pensate quanta acqua è passata sotto i ponti dall'età di Di Vittorio. Il sindacalista oggi si trova di fronte a oggetti del contendere sempre più ristretti: tra una decina d'anni non si batterà più per i miglioramenti salariali, ma per un golf a diciotto buche alle maestranze della Fiat, e per piscine riscaldate a tutti i metalmeccanici.

Se il sindacato non si rinnova, se non capisce il cosiddetto mutamento epocale, il suo futuro resta quanto mai incerto.

Anziché proclamare inutili scioperi generali, anziché apparire tutti i giorni in televisione, con le solite dichiarazioni ovvie e antiquate, Pizzinato, Marini e Benvenuto, che sembrano avere ereditato dai politici il loro stesso aberrante linguaggio, dovrebbero darsi un'altra cultura.

Anche aldilà di ogni responsabilità dell'Alitalia, per risolvere gli scioperi di Fiumicino, questo bivacco di carovanieri in cui si rispecchiano tutte le contraddizioni più laceranti del nostro paese.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Circa la metà di tutti i voli (compresi quelli delle compagnie straniere) in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Fiumicino sono ieri «spariti». Per i viaggiatori lunghe file, attese interminabili, bagagli smarriti, disservizi a volontà. Come e quanto il fatto si sia ripercosso sugli altri aeroporti lo si può immaginare.

L'aspetto particolare di questa ennesima giornata allucinante negli aeroporti è che lo sciopero di ieri Cgil, Cisl e Uil non lo volevano. I sindacati confederali hanno lanciato appelli, hanno scongiurato, hanno minacciato, hanno spiegato che con quella «manifestazione» si rischiava di rovinare tutto il lavoro da loro fatto per arrivare a un accordo sul contratto di lavoro dei lavoratori di terra di Alitalia, Ati e società aeroporti. Le «strutture di base» hanno risposto con un laconico «vi ringraziamo per i vostri sforzi, ma noi scioperiamo lo stesso». In più hanno aggiunto: «Non chiamateci cobas perché non lo siamo».

A questo punto la domanda è semplice: se non sono cobas che cosa sono? La risposta è ancora più semplice: sono lavoratori che, a torto o ragione poco importa, hanno deciso di non riconoscere più al sindacato il potere-dovere di rappresentarli. Nello stesso modo, è ovvio, «le strutture di base», se lo vorranno, potranno non riconoscere l'eventuale accordo che sul contratto dovessero raggiungere i sindacati e quindi potrebbero proseguire le loro agitazioni.

L'altra sera, il ministro del lavoro Formica, informato di quello che stava per accadere a Fiumicino, in un'intervista al Tg 1 ha detto: «Se l'appello dei segretari confederali contro lo sciopero a Fiumicino non dovesse essere accolto dai lavoratori si aprirebbe una crisi di rappresentanza che andrebbe molto al di là della stessa questione della controversia specifica». E' successo.

Ma quello che meraviglia è che il ministro avesse bisogno di un'altra giornata di caos nel trasporto aereo per «scoprire» certe verità.

E che cosa potrà allora fare il sindacato? «Noi non chiederemo mai che venga usata la precettazione — ci ha detto Eraldo Crea, numero due della Cisl — ma se il governo decidesse di utilizzare quest'arma in casi particolarmente gravi, ad esempio come quello di Fiumicino, saremmo costretti a prenderne atto».

Crea non nasconde le preoccupazioni che agitano il sindacato di fronte all'espandersi del fenomeno dei cobas, ma contesta chi vorrebbe Cgil, Cisl e Uil avviate malinconicamente sul viale del tramonto: «Diciamo che noi non abbiamo pregiudiziali contro la precettazione nei casi in cui un gruppo sparuto di lavoratori provoca lesioni serie ai diritti dei cittadini. Però, sia chiaro che una cosa è la precettazione in casi particolarmente gravi, un'altra è la regolamentazione del diritto di sciopero che non potremo mai accettare imposta dall'alto».

Quanto al resto, Crea dice: «Noi rappresentiamo otto milioni di lavoratori; se ce ne sfuggono duemila è esagerato parlare di crisi di rappresentatività Che siamo vivi e vegeti lo abbiamo dimostrato con la manifestazione dei pensionati. Se ci sono problemi in settori delicati, come i trasporti, tutti se ne accorgono.

La verità è che, in certi settori basta un pugno di uomini per bloccare tutto. Insomma, in alcuni casi poche persone possono ricattare i cittadini, il potere politico e anche noi sindacati».

Il problema è come si esce da quest'imbuto. Non c'è dubbio che sarebbe una follia augurarsi la morte totale del sindacato. Ciò significherebbe la fine di ogni regola. Significherebbe consegnare in mano a gruppi e gruppuscoli il quinto paese industriale del mondo. Ma è anche vero che il sindacato non può sperare che a salvarlo siano gli altri. Deve darsi da fare da solo.



Triestina, vittoria in extremis

La Triestina ha superato il Modena negli ultimi minuti di gioco, dopo aver mancato soprattutto nel primo tempo diverse conclusioni. Ecco la manovra del gol decisivo, ad opera di Di Giovanni, entrato in campo al posto di Strappa: sul colpo di testa di Cerone (coperto nella foto), pronta la correzione della traiettoria, pure di testa, da parte del numero 14 alabardato. L'Udinese è invece uscita sconfitta dal campo neutro di Nocera Inferiore contro il Catanzaro. (Italfoto)



Un altro passo avanti del Napoli

La nona giornata di serie A, piena di gol, registra un altro «passo avanti» del Napoli che, vincendo con il Torino, aumenta di un punto il suo vantaggio. La Sampdoria infatti non è andata oltre il pareggio con la Fiorentina. Tra le altre inseguitrici, vincono il Milan (con l'Avellino), la Roma (con l'Inter: nella foto il secondo gol giallorosso, di Manfredonia) e vince anche la Juventus sul Cesena per 2-1, ma c'è il «giallo» del petardo che potrebbe dare la vittoria agli ospiti, così com'è successo al Napoli nella partita con il Pisa.

«Giochi» regalo

Se amate i giochi, non perdete il numero di giovedì 26 novembre del «Piccolo». In edicola, insieme alla tradizionale copia del vostro giornale troverete gratis un'edizione speciale di «Giochi Magazine», il primo mensile italiano di giochi. Saranno 36 pagine in veste lussuosa che costituiranno una ghiotta anticipazione del numero di dicembre di «Giochi Magazine». E' un'altra delle iniziative promozionali del «Piccolo»: acquistatelo in edicola giovedì e avrete gratis il fascicolo di giochi.

L'OPERAZIONE PARTITA DA TRIESTE

Droga, l'inchiesta ha raggiunto Palermo

Un arresto nel capoluogo siciliano: è il 33° - Trasferiti in altre carceri i carabinieri e agenti coinvolti nel «giro»

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Si chiama Salvatore Venutelli, l'hanno preso ieri a Palermo. E' il trentatreesimo uomo di questa brutta storia di droga e rapine. Una storia in cui sono dentro fino al collo otto carabinieri e due poliziotti. Ma Salvatore Venutelli, quando sotto scorta arriverà a Trieste ed entrerà nel carcere del Coroneo, non li incontrerà. Carabinieri e poliziotti non sono più rinchiusi in un «braccio» isolato. Sono stati trasferiti in altri penitenziari. Prima di entrare nei cellulari del «nucleo traduzioni» hanno dovuto indossare tute blu da meccanico e scarpe «ginniche». Sarà la loro divisa fino al giorno del processo.

Fabio Falchi, uno dei due poliziotti è stato il primo a partire. Adesso è a Forte Boccea, il carcere militare di Roma. Unico tra gli accusati non ha aperto bocca negli interrogatori. «Non ho nulla da dire. Mi avvalgo della facoltà concessami dalla legge».

Anche ieri il sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa, il giovane magistrato che ha avviato questa inchiesta, ha continuato a interrogare. La sua è stata una lotta contro il tempo. Stamane gli atti dovranno essere depositati all'ufficio istruzione del Tribunale di Trieste. Lo impone il codice di procedura penale. In altre parole tutta l'inchiesta passerà di mano. Il sostituto procuratore Roberto Staffa prima di arrestare, di interrogare, di disporre confronti o perizie dovrà farne richiesta al giudice istruttore.

Su questo tavolo di richieste ne arriveranno tante.

Prima della conferenza stampa di sabato Roberto Staffa la parola «sconvolgente» non l'aveva mai usata. Da nove anni a Trieste, tutte le più importanti inchieste sul traffico di stupefacenti sono passate per le sue mani. E' passata quella che ha decimato la squadra di basket cittadina e i figli di una certa Trieste «rampante». Ha diretto le indagini sul «supermarket» allestito in viale Miramare 133 in cui si vendevano cocaina e hashish. Ha concluso il caso «Bortone», in cui sono finite in carcere 44 persone. 29 a Trieste, 3 a Udine, 1 a Gorizia, Padova e Palermo.

Quell'inchiesta del luglio dell'85 partì dall'arresto di Giuliana Bellini. Esattamente come questa che ha portato all'arresto di otto carabinieri, due poliziotti e di 23 altre persone. E' solo un caso che la giovane donna sia sempre la prima a finire nelle mani della giustizia? La sua forse è solo sfortuna.

Di «vecchi clienti» in questa inchiesta avviata a ottobre Roberto Staffa ne ha più d'uno. Oltre a Giuliana Bellini, ci sono a esempio Alberto Balzano e Silvano Antoniutti, coinvolti nell'ottobre dell'83 in un piccolo giro d'eroina nella zona di Cittavecchia. Nella zona di via Cavana per essere precisi. Antoniutti è conosciuto dalla polizia anche per altri reati. Una rissa in via Cavana e qualche «problema» con la Digos. Non ha mai fatto mistero di essere un militante della destra più estrema. Per alcune «intemperanze» era stato condannato nell'83 a 9 mesi.

Anche Gino Riva è una vecchia conoscenza del magistrato. Roberto Staffa lo fece arrestare nel gennaio dell'84 nell'ambito del caso del «supermarket» della droga in viale Miramare. Sul banco degli accusati salirono altre 38 persone. Triestini, piemontesi, lombardi. Anche in quell'occasione si parlò di furti e rapine. In particolare di un colpo messo a segno in una gioielleria dell'altipiano. Ma i gioielli compaiono anche nella vicenda che oggi approderà al tavolo dell'ufficio istruzione. «Le cinque collane d'oro sequestrate al Monte di Pietà di Trieste provengono da una rapina messa a segno nella zona di Treviso. Pesano più di mezzo chilo» aveva detto Giuseppe Padulano, il capo della squadra mobile di Trieste che ha diretto le indagini.

C'è poi da risolvere il problema dei marchi falsi. I carabinieri ora in carcere li avevano acquistati all'ingrosso, pare per quattro milioni di lire. Avevano poi cercato di smerciarli attraverso la rete dei loro «clienti». Quei «tossici» che secondo l'ordine dei loro superiori dovevano controllare.



Il sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa.

RAPITI

Rivendicazione

PAGINA 2

E' stato rivendicato dai rivoluzionari del popolo etiopico il rapimento dei due geologi italiani Barone e Bellini catturati il 16 novembre in Etiopia.

Un portavoce dell'Epra che assieme a Barone e Bellini ha catturato anche tre etiopici ha precisato che il sequestro è stato compiuto perchè i due geologi lavoravano alla realizzazione di una strada che sarebbe servita all'esercito etiopico.

PRONTOPICCOLO / TRIESTINA

In linea Enzo Ferrari

Vi risponderà oggi dalle 10.30 alle 12

E' il momento dello sport, del calcio in particolare, a «Prontopiccolo». L'appuntamento di stamane è con l'allenatore della Triestina, Enzo Ferrari, il quale dalle 10.30 alle 12 risponderà ai lettori che vorranno interpellarlo. Il numero telefonico è 308191, con il prefisso 040 per le chiamate da fuori distretto.

Ferrari ha fama immeritata di sfuggire agli incontri con i tifosi e oggi lo dimostrerà.



GINEVRA

Ritocchi

PAGINA 3

I capi delle diplomazie delle due superpotenze si incontrano oggi a Ginevra per appianare gli ultimi ostacoli che si frappongono allo svolgimento del vertice tra Reagan e Gorbacev il 7 dicembre a Washington. Il tema centrale sul tappeto sarà, senza dubbio, quello dei controlli, ma certamente saranno toccati anche problemi come quello dei diritti umani.

GORIA ALLE CAMERE

Solo una tregua

Il bis sul voto di fiducia in un clima di precarietà

INCONTRO PSI A GORIZIA

La ricetta di Martelli

«L'alternanza? Resta prematura»



Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Il «riformismo movimentista» come ha premiato il Psi su scala nazionale, così ben s'adatta alle linee e ai programmi che ai socialisti del Friuli-Venezia Giulia devono fissare per il medio termine e indicare all'elettorato in vista del rinnovo del Consiglio regionale. E l'indicazione generale emersa a Gorizia dalla conferenza programmatica che ha visto il Psi approfondire tematiche di grande attualità e che è stata pienamente confermata, a conclusione dei lavori, dal vicesegretario nazionale Claudio Martelli che ieri ha parlato davanti al pubblico (non solo di militanti e dirigenti) che gremiva il teatro «Verdi».
Martelli — che nell'ampia premessa ha duramente attaccato il Partito repubblicano sulla scia della polemica postreferendaria accusandolo di voler assurgere a paladino di un deteriore corporativismo — ha anche indicato ai socialisti del Friuli-Venezia Giulia il metodo da seguire. E soprattutto ha avvertito che in questa regione la Dc è ancora sovradimensionata rispetto al trend nazionale per cui è problematico pensare a un'alternativa, o forse anche alternanza, immediata. E' invece logico — ha sostenuto Martelli — non presentarsi da soli al confronto con lo scudo crociato, porsi piuttosto quale punto di riferimento centrale di uno schieramento politico e culturale più vasto, puntare a migliori condizioni di governo in un'ottica che tiene conto delle istanze e delle aspettative della società. Di fatto, il Psi deve stimolare discorsi e tendenze di apertura civile, culturale e democratica.
E' stato compito dei rappresentati delle commissioni in cui la conferenza si era divisa (istituzioni, economia, sviluppo, ambiente, cultura) e dei relatori finali anticipare le prime indicazioni di quell'azione politica e programmatica che accompagnerà il Psi fino alle prossime «regionali» la cui campagna elettorale, di fatto, si è aperta proprio ieri a Gorizia.
Il sottosegretario Castiglione ha puntato da un lato sulla valorizzazione delle autonomie e delle peculiarità del Friuli-Venezia Giulia intravvedendo che i problemi specifici dell'area friulana siano affrontati globalmente e senza distinzioni provinciali, dall'altro sulla necessità di favorire al massimo — e in un contesto di unità istituzionale — la funzione internazionale della regione.
L'on. Renzulli ha pure caldeggiato un Psi dinamico, capace di comprendere le istanze di quella società che oggi sempre più prende le distanze dai partiti, ha prefigurato una «laicizzazione» della politica e ha indicato un Psi che si ponga come «novità rispetto alla glacizzazione della Dc il cui interclassismo limita di fatto le scelte delle istituzioni».
Anche per Renzulli questa regione deve essere internazionale mentre si impone — ha detto — una corretta rilettura dello statuto del Friuli-Venezia Giulia. Una regione che per il segretario Saro — se dopo le elezioni di Codroipo è la più socialista d'Italia — può divenire un «laboratorio politico» in cui la scommessa delle «regionali» per il Psi è un appuntamento fondamentale.

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Sarà stato anche il frutto di una serie di casi fortuiti. Ma è un fatto che alla decisione di Cossiga di rinviare il governo alle Camere ha fatto seguito la clamorosa bocciatura delle leggi di spesa per la nostra flotta nel Golfo Persico. E che al voto di fiducia in Senato è seguita la nuova tempesta tutta interna alla maggioranza sui temi oggetto del referendum su giustizia e nucleare.
Se non è un «mattino plumbeo», come Craxi lo ha definito, è certo una situazione difficile per Giovanni Goria, che quest'oggi va a presentare il suo governo alla Camera per ottenere il bis del voto di fiducia. Sono in pochi a dubitare che mercoledì — al termine del dibattito — non ottenga il nuovo e imprescindibile «via libera». Ma sono molti a temere che l'esecutivo si regga su una sorta di tregua piuttosto precaria in armi per scorrerie di questo o quel partito della coalizione su svariati motivi. In questo quadro si colloca per ora l'arroventarsi del rapporto Psi-Pri. In tema di nucleare è stato il ministro Battaglia a far capire, due giorni fa, che l'Italia non può abbandonare il campo. Ma è sui problemi aperti dal voto referendario sulla responsabilità dei giudici che le acque sono più agitate.
L'Avanti, quotidiano socialista, dopo il discorso di Giorgio La Malfa a Genova (al congresso dei magistrati) in cui il leader repubblicano aveva usato toni molto accesi, rilevando tra l'altro come «ci sono partiti che giudicano il peculato come dovere democratico», ha sfidato il Pri a farsi da parte «da una maggioranza che si appresta a rispettare i risultati del referendum».
La replica del Pri, ieri, non s'è fatta attendere. «I quotidiani insulti dell'Avanti a La Malfa — ha notato il vicepresidente dei deputati, De Carolis — sono la dimostrazione che il Psi persevera nel duplice errore: quello di considerare il nuovo Pri sullo stesso metro di arrendevolezza delle altre forze politiche della maggioranza e quello di sottovalutare consenso e apprezzamento del Pri per il proprio segretario».
Più duro ancora di De Carolis un commento affidato al segretario dei giovani repubblicani per il quale «finché si tratta di Biondi o del radicale Corleone a sprizzare veleno nessuno ci bada, ma quando è l'organo ufficiale di un partito a usare toni di quel tipo la faccenda è diversa». Di uscita dalla coalizione non si parla, ma è chiaro che il rapporto è ai limiti della rottura.
E forse proprio per evitare questo rischio si è mosso ieri anche Spadolini, ex segretario dell'edera. Nessuna contestazione al Psi, ma la constatazione della necessità di giungere in tempo al varo di una legge sulla responsabilità dei giudici.
I 120 giorni entro cui occorre colmare il vuoto legislativo, il presidente del Senato li vede sufficienti (anche se, accodandosi a Craxi, Spadolini rileva che è ormai indifferibile una riforma delle istituzioni) e la legge piu' che necessaria: «Sarebbe una vergogna per Parlamento e governo tollerare un vuoto legislativo in una materia come quella della responsabilità dei giudici. Per il Parlamento poi — puntualizza — si tratta non solo di un interesse essenziale, ma di un dovere».
Meno risse e maggiori ricerche d'intesa, fa insomma capire il presidente del Senato. Ma il circuito virtuoso da lui invocato non sembra — almeno per ora — trovare molti proseliti. Il liberale Biondi se la prende con La Malfa notando come il segretario del Pri, dopo aver accusato i liberali di aver giocato allo sfascio cerchi lui a questo punto «di cavalcare la tigre dello scontento dei magistrati irridendo al voto popolare».
I socialisti paiono non aver troppo apprezzato la duplice uscita del Pri su magistratura e nucleare in direzione di soluzioni che marcerebbero contro la volontà espressa dagli italiani coi referendum. La Dc teme che il ritrovato clima di unità possa svanire in poche ore.
I partiti dell'opposizione si lanciano nei varchi apertisi nella coalizione per sostenere — come ha fatto il comunista Chiarante — che Dc e Psi si sono limitati a «rimettere» in sella Goria solo perchè non avevano una diversa soluzione» da proporre.
E' in un clima poco sereno, in sostanza, che Goria si presenta oggi a chiedere la fiducia della Camera. Dove tra l'altro, nel dibattito sulla fiducia, potrebbero emergere voci non troppo allineate su nucleare e giustizia.

RIVOLUZIONARI ETIOPICI

Cattura rivendicata per i due geologi

UDINESE

Muore pilota

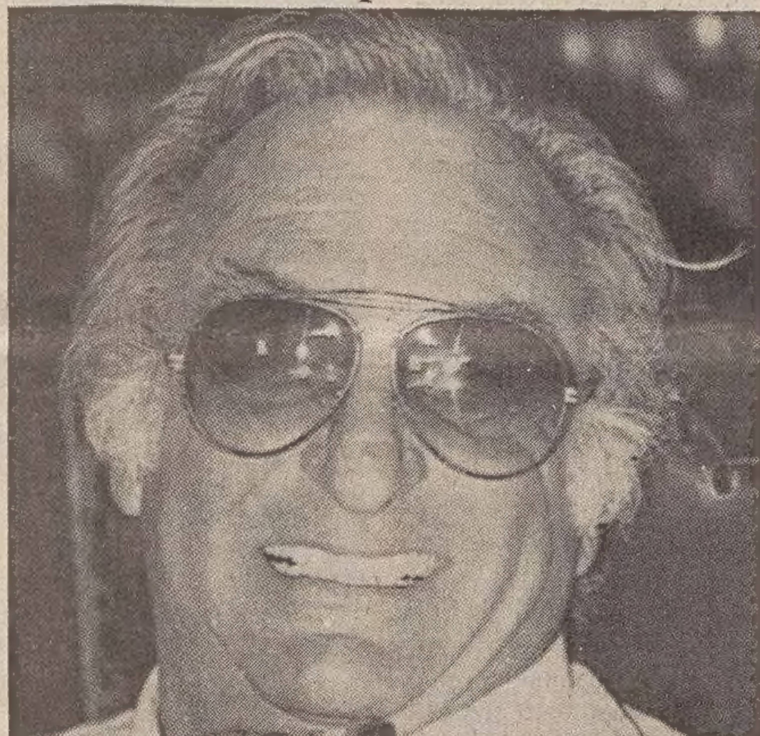
**BRESCIA - Un giovane pilota udinese, Giovanni Cappellaro, di 35 anni, è morto ieri nelle campagne di Brescia precipitando con un velivolo a motore, una sorta di elicottero monofunzionale di costruzione statunitense. Era la prima volta che il giovane, appassionato di volo e in possesso di brevetto di secondo grado, saliva su un apparecchio del genere, un «Air Command».
L'incidente è avvenuto verso le 15.30. Il pilota friulano aveva poco prima terminato un breve volo di prova. Sceso a terra, aveva scambiato le sue impressioni con altri piloti e si era nuovamente alzato in volo. All'improvviso, forse a causa di una manovra errata, l'«Air Command» si è inclinato su un fianco ed è precipitato.**

KHARTOUM — L'esercito rivoluzionario del popolo etiopico (Epra) ha rivendicato ieri la cattura dei due geologi italiani Salvatore Barone e Paolo Bellini assieme con tre etiopici.
Un portavoce dell'«Epra» in Sudan ha detto che unità di tale organizzazione hanno rapito i due italiani e i tre etiopici il 16 novembre nella provincia di Goggiam, in Etiopia. Il portavoce ha aggiunto che gli italiani lavoravano alla realizzazione di una strada che sarebbe servita all'esercito etiopico.
In particolare l'incaricato d'affari Rubens Fedele è stato informato che gli ostaggi italiani oltre ai loro tre assistenti etiopici sequestrati sette giorni fa, sono in buone condizioni
Come era previsto, quindi, è chiaro che Paolo Bellini e Salvatore Barone sono riusciti assieme ai loro rapitori a raggiungere un nascondiglio sicuro in Sudan, dopo marce forzate per attraversare il confine.
Le analogie con il rapimento del 27 dicembre del 1986 dei tecnici della «Salini costruttori» Giorgio Marchiò e Dino Marteddu, sono evidenti: anche in quella circostanza i guerriglieri dell'«Epra» rivendicarono il sequestro una settimana dopo averlo portato a termine.
Poi fecero trascorrere 40 giorni prima di liberare gli ostaggi.
Verosimilmente sarà ora possibile ai ribelli dell'«Epra», un partito di matrice rivoluzionario-socialista, far pervenire ai familiari dei sequestrati una lettera autografa dei loro cari nonché negoziare la loro liberazione.
Come nella vicenda Marchiò e Marteddu il partito rivoluzionario del popolo etiopico ha fatto sapere alla rappresentanza diplomatica italiana a Khartoum che «gli italiani stavano costruendo una strada che avrebbe permesso alle truppe di Menghistu di rendere più agevole la caccia ai guerriglieri che operano dal 1970 nella regione del Goggian».
Intanto il ministro degli esteri Giulio Andreotti ha ricevuto ieri il vicepresidente della Repubblica popolare dell'Etiopia, Fisiha Desta.
Nel colloquio, il vice presidente ha illustrato ad Andreotti il significato dell'entrata in vigore, il 10 settembre scorso, della nuova costituzione che ha chiuso un periodo di 13 anni di amministrazione militare e gli obiettivi del primo governo civile della rivoluzione del 1974.

L'ARRESTO DI DE ROSA

Irregolarità edilizie

L'assessore campano accusato di concussione



L'assessore regionale campano ai lavori pubblici Armando De Rosa arrestato dai carabinieri per una questione di tangenti. (Telefoto Ap)

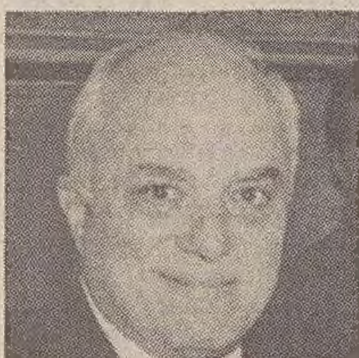
VENEZIA — Sarà interrogato probabilmente domani l'assessore ai lavori pubblici della regione Campania Armando De Rosa, 59 anni, democristiano, posto in stato di arresto provvisorio sabato mattina su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Ivano Nelson Salvarani.
De Rosa è giunto a Venezia nella tarda serata di sabato accompagnato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della città lagunare che hanno eseguito il provvedimento emesso dal magistrato. Secondo quanto si è appreso negli ambienti di palazzo di giustizia, De Rosa, che è accusato di concussione, sarebbe stato arrestato nell'ambito di una inchiesta su presunte irregolarità riguardanti appalti per alcuni miliardi di lire per lavori nella provincia di Salerno.

LE POLEMICHE SULL'ENERGIA

«Nel nucleare si resta»

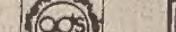
Lo sostiene il presidente dell'Enea, Umberto Colombo - I dubbi

Intervista di
Fausto Pezzato

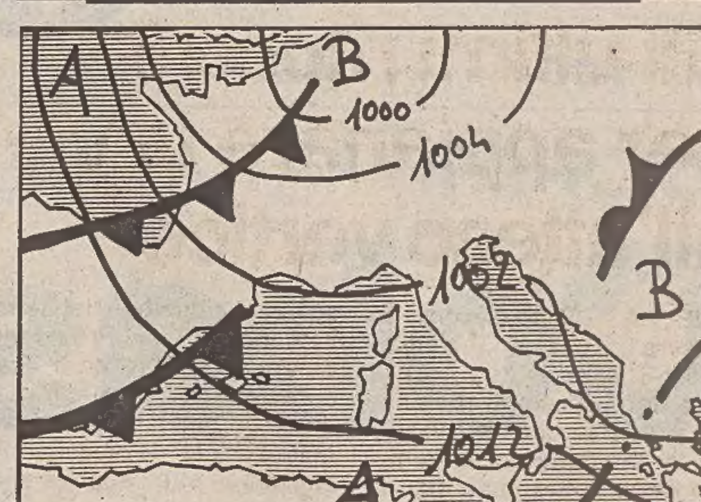


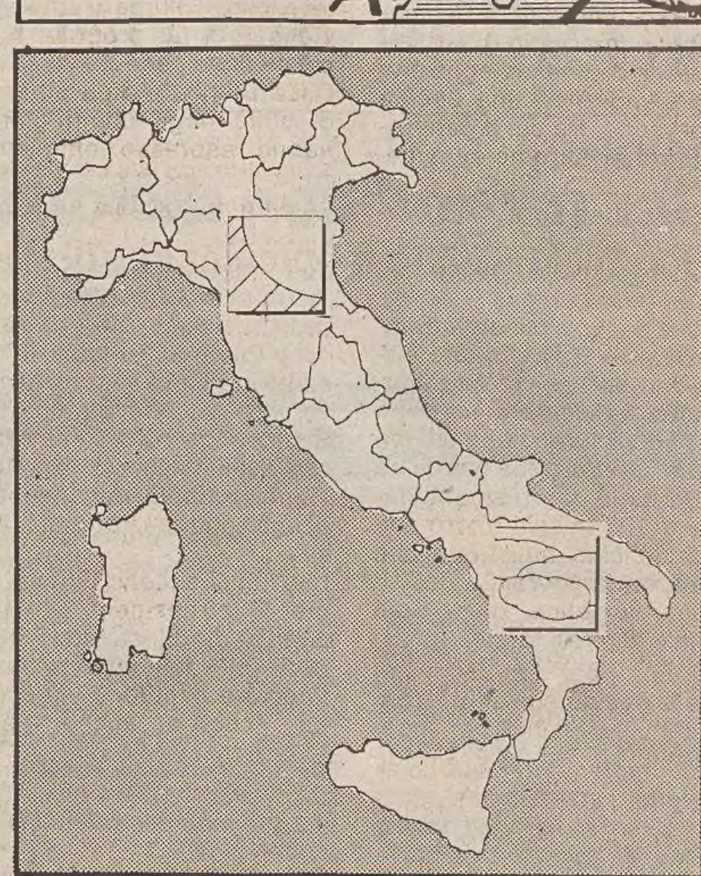
Più garanzie di sicurezza e protezione ambientale

ROMA — Il comitato tecnico, che regola i rapporti tra Enel e Comune, hà bloccato, l'altro giorno, i lavori di costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro: il progetto non dà sufficiente sicurezza, è il verdetto. Poche ore prima, il presidente del Consiglio aveva proposto al Parlamento la sospensione dei lavori per Trino Vercellese, annunciando la chiusura di Latina. Quella di Caorso è ferma. Si sta dunque uscendo dal nucleare?
Il professor Umberto Colombo, presidente dell'Enea, dice di no. «Le dichiarazioni fatte dal presidente Goria non prospettano un'uscita dell'Italia dal nucleare. Esse sono invece il risultato del faticoso compromesso raggiunto fra i partiti della coalizione governativa».
In sostanza, prof. Colombo, che cosa dice questo accordo?
«Dice che l'Italia non vuole restare senza un presidio nucleare ma esige anche maggiori garanzie sul piano della sicurezza e della protezione ambientale».
Oggi, di fatto, esiste una sorta di moratoria nucleare. Possiamo vedere la situazione nei dettagli?
«Le centrali di Trino I e Caorso, dopo la definizione dei piani di emergenza a livello locale e nazionale, dovrebbero ritornare in funzione. Per la centrale di Montalto, che è quella in fase di più avanzata realizzazione, si tratta di verificare i livelli di sicurezza che, a mio avviso, sono almeno uguali se non superiori a quelli di Caorso. Per Montalto sono già stati spesi e impegnati dall'Enel oltre 5 mila miliardi. Il governo dovrà anche esaminare la convenienza di una riconversione di Montalto a gas».
Da cosa dipenderà l'eventuale conversione dell'impianto?
«E' noto che il gruppo parlamentare dei Verdi ha commissionato a tale scopo uno studio al prof. Sciubba dell'università di Roma, è necessario accertare se l'operazione presenta una convenienza economica. Perché è evidente che trasformare Montalto in una centrale a gas significherebbe buttare via molti dei soldi già spesi e spenderne molti altri (lungo la vita dell'impianto) per alimentarla col gas acquistato all'estero, visto che il nostro non basterebbe».
E per la seconda centrale di Trino?
«E' un problema molto delicato. Trino 2 avrebbe dovuto essere la centrale del progetto standard italiano. Qui si dovrà valutare la possibilità di adozione di reattori cosiddetti intrinsecamente sicuri. Ad esempio i reattori di tipo svedese, di cui esiste soltanto un disegno».
Quanto tempo ci vorrà per passare dal disegno alla costruzione?
«I progettisti di queste centrali parlano sempre di tempi brevi. Ma i tempi sono sempre lunghi a causa dell'iter del processo autorizzativo. Vede, sono sistemi per i quali non abbiamo ancora esperienze di funzionamento su scala industriale».
Ci sono tempi tecnici, tempi burocratici e, nel caso italiano, anche tempi politici. Prof. Colombo, come vede il quadro politico in relazione alle inevitabili scelte energetiche?
«E' un quadro di grande prudenza e di palese preoccupazione. Abbiamo problemi di dipendenza energetica dall'estero, ci sono problemi di rifornimento di energia elettrica, di risparmio energetico, di diversificazione delle fonti energetiche, di bilancia dei pagamenti. Ci sono problemi di protezione dell'ambiente e di sicurezza. Mi sembra quindi comprensibile che ci si muova con cautela...».
Tanto più dopo la vittoria del «sì» nel referendum sul nucleare. Un avvenimento che è destinato ad accentuare questa cautela, non crede?
«Beh, è un risultato di cui non si può non tener conto, mi pare. Sarebbe stato meglio chiedere alla gente con chiarezza se voleva le centrali nucleari oppure no. Ma da noi questo non è possibile
Cosa pensa della vittoria del «sì»?
«Con i tre maggiori partiti schierati in tal senso, l'esito referendario non poteva, mi sembra, essere diverso. Staremo a vedere che tipo di "significato ultimo" questi partiti vorranno dare al responso delle urne».

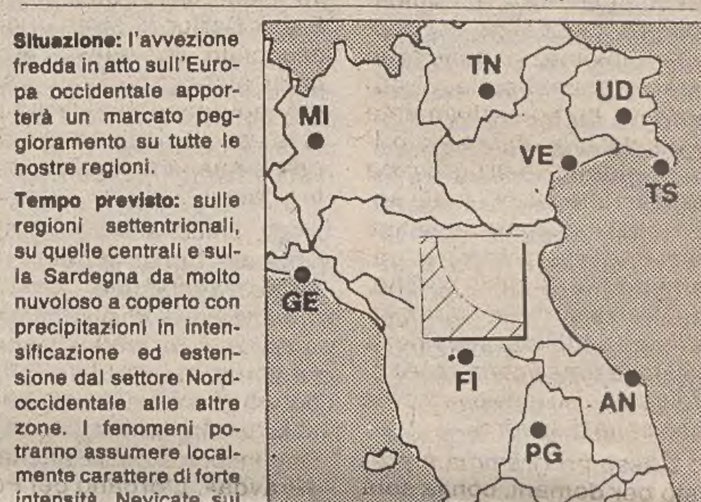
IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 22 novembre 1987 è stata di 78.700 copie

FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

IL TEMPO









Situazione: l'avvezione fredda in atto sull'Europa occidentale apporterà un marcato peggioramento su tutte le nostre regioni.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni in intensificazione ed estensione dal settore Nord-occidentale alle altre zone. I fenomeni potranno assumere localmente carattere di forte intensità. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici e possibilità di neve mista a pioggia anche sulle zone prealpine. Dal pomeriggio manifestazioni temporalesche saranno possibili sui versanti occidentali. Sulle altre regioni nuvolosità variabile in progressiva intensificazione con precipitazioni in estensione dal versante tirrenico alle altre zone.
Temperatura: in lieve aumento sulle regioni del versante tirrenico.
Venti: moderati da Sud-Sud Ovest su tutte le regioni, tendenti a rinforzare su quelle settentrionali, sulle isole maggiori e su quelle del versante tirrenico.
Mari: da mossi a molto mossi, con moto ondoso in rapido aumento su quelli del versante occidentale e sull'Adriatico centro-settentrionale.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 6, 11; Bolzano 3, 11; Verona 1, 11; Venezia 0, 11; Milano 2, 12; Torino 1, 11; Mondovì 5, 10; Cuneo 4, 11; Genova 9, 16; Bologna 3, 14; Imperia 11, 18; Firenze -1, 14; Pisa -1, 14; Falconara 7, 12; Perugia 4, 9; Pescara 6, 12; L'Aquila 2, 9; Roma Urbe 3, 14; Roma Fiumicino 7, 14; Campobasso 0, 3; Bari 9, 12; Napoli 3, 15; Potenza 1, 4; S. Maria di Leuca 9, 11; Reggio Calabria 8, 15; Messina 10, 15; Palermo 13, 17; Catania 8, 17; Alghero 6, 15; Cagliari 4, 17.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Giornata interessante sotto diversi aspetti. Sarete favoriti in tutte quelle attività che richiedono diplomazia e lunghe discussioni per giungere ad accordi, anche quelli col partner!

Toro — Siete fortunati, avete un problema ma troverete al momento giusto delle persone benestanti che vi aiuteranno in modo decisivo. Ciò vi permetterà di fare nuovi progetti.

Gemelli — Tutti sanno che uno dei vostri proverbi favoriti è «chi fa da sé fa per tre». Volete sempre fare tutto da soli, ma è giunto il momento di dare retta a chi vi suggerisce anche altre strade.

Cancro — Tutto ciò che riguarda la famiglia andrà sicuramente per il giusto verso. Quello che invece non vi darà le soddisfazioni che cercate è il lavoro. Ma non preoccupatevi, si sistemerà tutto.

Leone — Il momento è abbastanza favorevole, potreste partecipare con discreto successo anche a dei giochi oppure a speculazioni di medio calibro. Dividete le quote con persone fidate.

Vergine — E' un periodo in cui dovete rimanere il più possibile isolati e tranquilli per poter meditare convenientemente un'idea particolare. Fate tutte le vostre cose da soli.

Bilancia — Quello che dovreste forse curare meglio è la vostra immagine sociale. E' ora di ripensare in modo particolare il vostro abbigliamento. Compratevi qualcosa di originale!

Scorpione — Ultimamente si sono presentate difficoltà per quanto riguarda il lavoro. Non fatevi comunque prendere dal nervosismo, troverete qualcuno che vi favorirà. Non trascurate chi vi ama.

Sagittario — Anche voi avete ultimamente espresso certe idee in pubblico. Queste hanno riscosso un certo apprezzamento e così voi vi troverete apprezzati. Approfittate della situazione.

Capricorno — Ci saranno alcune circostanze in cui mostrerete di essere indecisi e timorosi, e ciò non gioverà di certo a nessuno. Avete forse bisogno di un po' di relax. Siete troppo tesi.

Acquario — Sarete pieni di voglia di fare e di energie da spendere. Approfittatene per iniziare una nuova attività e per perfezionare qualche vostro progetto che merita attenzione.

Pesci — Farete un incontro così strano da lasciarvi perplessi. Ci penserete spesso e ogni volta vi sentirete attratti dalla novità. Nascerà un'amicizia destinata a durare nel tempo!



A GINEVRA

Gli ultimi ritocchi per appianare la via all'atteso vertice

GINEVRA — Tutto è pronto a Ginevra per l'incontro Shultz-Shevardnadze che deve dare gli ultimi ritocchi alla preparazione del «vertice» di Washington. Il ministro degli esteri sovietico è arrivato sulle rive del Lemano nel pomeriggio di ieri, alla testa di una delegazione che comprende una decina di persone, fra cui il generale Serghei Akromeiev, viceministro della difesa e capo di stato maggiore dell'Urss. Il segretario di stato americano è arrivato invece nel corso della notte.

Al suo arrivo a Ginevra, Shevardnadze ha detto che prima del «vertice» di Washington del 7 dicembre «restano da risolvere problemi difficili come quello delle verifiche del trattato per lo smantellamento dei missili intermedi, una delicata questione che riguarda la sovranità dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e di paesi terzi».

Egli si è però detto convinto che le due delegazioni faranno tutto il possibile per superare questi ostacoli. «Del resto — ha aggiunto — Ginevra è un po' un luogo simbolico, poiché è qui che si tenne il primo incontro fra Reagan e Gorbacev. I nostri colloqui di domani dimostrano che lo spirito di Ginevra è sempre vivo ed è pronto a concretarsi nei fatti».

Quello di Ginevra è il quinto incontro quest'anno dei capi delle diplomazie delle due superpotenze. I colloqui dureranno complessivamente una quindicina di ore. La prima riunione è in programma per stamane alle 10 nella sede della missione sovietica presso le Nazioni Unite. Nel pomeriggio Shultz e Shevardnadze tornano a incontrarsi alle 16 nella sede della missione americana, dove si svolgerà successivamente una «cena di lavoro».

Lo stesso programma è previsto per domani, con la sola differenza che la cena sarà servita nella missione sovietica. Gli incontri si concluderanno mercoledì mattina con una colazione di lavoro e subito dopo Shultz lascerà Ginevra per Bruxelles, dove riferirà sull'esito dei colloqui agli alleati della Nato.

I colloqui di Ginevra rivestono una particolare importanza per Reagan. Dopo i recenti insuccessi per la crisi del dollaro, per la mancata nomina di un giudice conservatore alla corte suprema, per la lentezza nel trovare un compromesso col Congresso per la riduzione del deficit nazionale, il Presidente americano vuole dare assicurazioni agli ambienti politici e finanziari americani sulla sua «leadership» dimostrando le sue capacità d'intesa con il numero uno sovietico per far progredire la causa della pace.

Casa Bianca e dipartimento di stato negli ultimi giorni hanno espresso ottimismo sulla possibilità che a Ginevra vengano risolte le ultime difficoltà

Sulla questione degli armamenti strategici (Start), invece le posizioni sembrano ancora lontane. Tuttavia il recente incontro, ai primi di novembre a Washington, tra Shultz e Shevardnadze sembra aver sbloccato la situazione di stallo dell'incontro di una settimana prima a Mosca.

I sovietici si sono dimostrati meno intransigenti sull'iniziativa di difesa strategica (Sdi), e Washington sembra fiduciosa di poter giungere a un accordo anche negli «Start» nel corso di un vertice che potrebbe tenersi a Mosca nella primavera del 1988.

Le dimissioni venerdì del principale responsabile del controllo degli armamenti al Pentagono, il «falco» Frank Gaffney, e l'entrata in funzione a partire da oggi del nuovo segretario alla difesa, Frank Carlucci, strettamente associato in questi ultimi mesi ai negoziati sul disarmo, dovrebbe facilitare tutte le intese per il disarmo, compresa quella sulle armi strategiche.

I negoziatori americani sperano anche di segnare dei punti a favore sulle questioni del rispetto dei diritti umani e sull'Afghanistan dove i sovietici in questi ultimi tempi hanno manifestato significativi cambiamenti.

Dell'incontro parla anche la «Pravda». L'organo del Pcus scrive che non c'è dubbio che l'accordo sarà pronto per il vertice, e che sono stati fatti progressi per quanto riguarda il prossimo passo sul disarmo, la riduzione del 50 per cento dei missili nucleari strategici.

Comunque i quotidiani sovietici sono ormai tutti concentrati sul terzo vertice Reagan-Gorbacev (il primo si svolse nel novembre 1985 a Ginevra e il secondo nell'ottobre 1986 a Reykjavik) e dai loro commenti emergono serie preoccupazioni sul «dopo accordo».

I SOVIETOLOGI AMERICANI SPIEGANO

Gorbacev alla resa dei conti

Una scommessa gira nelle università: «Quanto tempo gli resta?»

INTERVISTA A GOLDMAN SUL LEADER DEL PCUS

«Finirà direttore di una centrale in Siberia»

La defenestrazione di Yeltsin è un sintomo fin troppo chiaro di fallimento

CAMBRIDGE — Marshall I. Goldman è professore di economia allo Wellesley College ed esperto di questioni sovietiche. A suo giudizio la defenestrazione di Boris Yeltsin, capo del partito comunista a Mosca e punta di diamante della «perestroika», è un evento storico, dal quale dipende la permanenza di Michail Gorbacev alla testa del Pcus.

— Professor Goldman, perché l'infausta prognosi?

«Perché Yeltsin era la proiezione fisica dello sforzo di Gorbacev di riformare la vita sociale ed economica nell'Unione Sovietica.

— Questo sforzo è fallito?

«Diciamo che ci sono sintomi di fallimento.

— Chi ha vinto?

«Ha vinto la cosiddetta nomenklatura, vale a dire l'enorme, potente, corrotta burocrazia sovietica.

— Come ha vinto?

«Ha trionfato alla vecchia maniera. Yeltsin è stato liquidato nello stile delle grandi purghe, mortificato, costretto all'autocritica. Ora la questione è: riuscirà Gorbacev a evitare un destino analogo?

— Lei cosa prevede?

«Preferisco fare un'analisi della situazione, anziché rispondere sì o no. Yeltsin costituiva il braccio riformistico di Gorbacev. Ma già nello scorso aprile, sulla "Pravda", comparve l'anticipazione della condanna. Venne pubblicata una lettera, scritta dalla moglie di un senior del partito. Non sparare su di noi — si leggeva nella lettera — noi siamo l'élite e tu (Yeltsin) non puoi impedire la stratificazione della società. Non sei abbastanza forte.

— Da chi venivano gli attacchi?

«Da coloro che, sotto il predecessore di Yeltsin, Victor Griscin, si erano scavati nicchie, assicurati privilegi, consideravano un feudo proprio l'apparato del partito. Un esempio: il direttore di un magazzino di alimentari di Mosca ha messo da parte una fortuna, pare un milione e mezzo di dollari, fornendo merci occidentali in cambio di regali personali. Con questa gente, piazzata ai livelli più alti dell'amministrazione, nessuna riforma poteva riuscire.

— Ma Yeltsin aveva l'appoggio del nuovo segretario del partito...

«Ha sopravvalutato questo appoggio. E Gorbacev ha sottovalutato le resistenze. Yeltsin sembrava il manager ideale per scuotere e rovesciare la stagnante, corrotta, inerte burocrazia sovietica. Nell'aprile 1986 annunciò l'arresto di 800 funzionari e accusò per nome alcuni alti burocrati. Li invitò a scendere dalle loro limousine e a salire sugli autobus, a evitare i negozi speciali, i ristoranti, le cliniche, gli appartamenti riservati alla nomenklatura, a vivere come i normali cittadini alle prese con le normali difficoltà. Solo così — disse — capiranno perché il cittadino medio è alienato e improduttivo.

— Ma perché Gorbacev non oppone ai suoi critici i risultati della perestroika?

«Perché non ce ne sono. Lo stesso Gorbacev, il 13 ottobre, disse in un discorso: Sono passati due anni e mezzo. Per una fase rivoluzionaria, che si muove e si sviluppa rapidamente, è un tempo lungo.

— Questo giudizio precede la riunione del comitato centrale del 21 ottobre...

«Sì. Non credo che riudiremo simili accenti. Se Gorbacev insisterà nelle riforme, non vedo come potrà evitare la direzione di una centrale elettrica in Siberia».

[c.d.c.]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

CAMBRIDGE — Fra i sovietologi americani si è accesa una scommessa: quanto tempo rimane a Gorbacev? Due-tre anni, dice il professor Marshall Goldman del Wellesley College di Cambridge (Massachusetts). Forse anche di meno, prevede Richard Pipes, Harvard University, e aggiunge: l'umiliazione inflitta a Yeltsin ricorda le purghe degli anni dal 1922 al 1928, prima dell'avvento di Stalin.

Stephen Sestanovic, direttore dell'istituto sovietico al Centro di studi strategici e internazionali, non avanza prognosi. Michail Gorbacev è da due anni e mezzo segretario generale del partito comunista sovietico. «Posso però avanzare un'interpretazione — afferma Sestanovic — Gorbacev ha stretto un patto con Ligacev, il suo maggiore contestatore. Come effetto di questo patto, la glasnost è virtualmente evaporata. La perestroika rimane nella forma, ma non nella sostanza».

Glasnost e perestroika costituiscono i due concetti base del riformismo gorbaceviano. La prima vuole indicare trasparenza nella vita pubblica sovietica, in opposizione alla segretezza dell'epoca brezneviana. Perestroika indica la ristrutturazione dell'economia sovietica: più autonomia alle imprese, retribuzioni in base al merito, eliminazione del parassitismo e dei privilegi della burocrazia.

Questo doppio programma è entrato in crisi, frenato, boicottato, sabotato dall'ala ortodossa del partito comunista. La forza dell'opposizione è tale da avere messo Gorbacev di fronte all'alternativa: insistere nelle sue riforme e fare la fine di Yeltsin o ripiegare su una linea mediana e sopravvivere.

Michail Gorbacev, 56 anni, ha scelto la sopravvivenza. Dice Dimitri K. Simes, studioso alla Carnegie Endowment for International Peace: «Gorbacev è un prodotto del sistema. Capisce subito quando è il momento di fermarsi».

Per il professor Robert C. Tucker, storico alla Princeton University, il futuro di Gorbacev è legato all'esito del summit di Washington. Il leader sovietico arriverà a Washington il 7 dicembre. Firmerà l'accordo sugli euromissili, ma cercherà anche di strappare al Presidente Reagan concessioni.

URSS

Quando glasnost fallisce

MOSCA — Il direttore della rivista «Glasnost», Sergei Grigoriants è stato fermato ieri dalla polizia mentre con altre persone tentava di inscenare una manifestazione davanti agli uffici dell'agenzia di stampa Novosti per protestare pubblicamente contro «la propaganda antisemita nella stampa sovietica».

Grigoriants e gli altri manifestanti sono stati rilasciati dopo un'ora. Poliziotti e agenti del Kgb in gran numero sul posto hanno impedito alle equipe delle televisioni straniere di filmare la scena.

Ma questo non è l'unico episodio che mostra le difficoltà che incontra la «trasparenza voluta dal segretario del Pcus.

L'Unione Sovietica ha evitato una tragedia simile a quella del «Challenger» solo perché un sistema ha segnalato un guasto proprio all'ultimo momento: lo rivela Vitaly Korotich, direttore della rivista «Ogonyok», in un'intervista a «Radio Mosca» per dimostrare quanta strada abbia da fare ancora la «Glasnost» in Unione Sovietica.

L'episodio, avvenuto nel gennaio scorso, è stato rivelato al giornalista dall'astronauta Gheorhi Grechko, ma quando Korotich ha chiesto l'autorizzazione di pubblicare la notizia al «Glavcosmos» (centro spaziale sovietico), gli è stato risposto: «ma sei pazzo?».

«Una navicella spaziale sovietica è stata salvata nella sua piattaforma di lancio sei secondi prima che terminasse il conto alla rovescia da un sistema d'emergenza. Se questo sistema avesse fallito poteva accadere una tragedia sulla scala del disastro del Challenger», ha detto Korotich.

Da parte sua «Sovietskaya Kultura» scrive che le code di fronte ai negozi di alcolici della capitale sono in media di 300 persone, mentre il record della «coda degli ubriachi» è stato di 1000 persone. Il quotidiano sovietico denuncia questa «epidemia» criticando indirettamente, attraverso la pubblicazione di cifre, le leggi sull'alcolismo voluta da Mikhail Gorbacev subito dopo la sua elezione (marzo 1985) e segretario generale del Pcus.

INCURSIONE NEL GOLFO

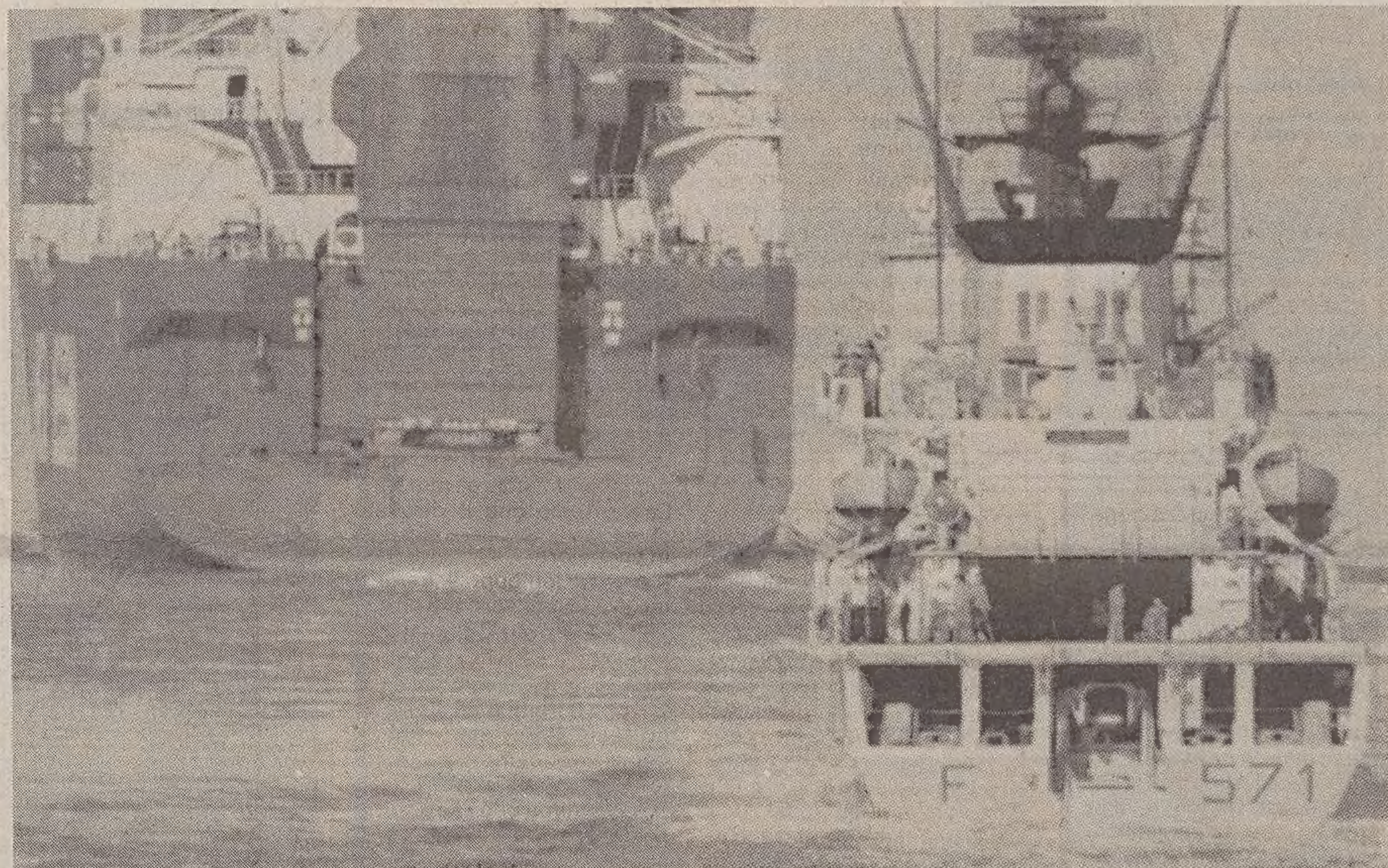
I missili di Teheran contro nave greca

TEHERAN — Motovedette iraniane hanno attaccato poco dopo la mezzanotte di ieri la petroliera greca «Andromeda» di 63.953 tonnellate nella parte meridionale del Golfo. Gli iraniani hanno lanciato contro la nave alcuni razzi, che hanno provocato gravi danni ma nessuna vittima. La petroliera ha gettato l'ancora nei pressi di Abu Dhabi per le riparazioni. L'attacco è avvenuto al largo delle coste degli Emirati Arabi Uniti, di fronte a Jabal Ali.

Intanto gli iraniani avevano colpito, al largo di Farsi, un'altra nave greca, la «Jimilta» di 29.000 tonnellate. Dell'incidente l'Iran ha fornito una sua versione affermando che le forze navali iraniane hanno aperto il fuoco contro quattro elicotteri statunitensi che cercavano di interferire nella perquisizione della nave a opera degli iraniani. «Ma gli uomini della marina (iraniana) hanno sparato contro gli elicotteri e condotto infine la nave in un porto iraniano».

Intanto i tre cacciamine italiani «Vieste», «Sapri» e «Milazzo», concluse le operazioni di bonifica del tratto di mare a Nord di Khor Fakkan, all'esterno del Golfo Persico, hanno attraversato, per la prima volta assieme alla nave appoggio «Anteo», lo stretto di Hormuz diretti a Shar Jah. Li scorta all'interno del Golfo la fregata «Grecale».

A quanto si è appreso dallo stato maggiore della marina i cacciamine saranno impegnati, nei prossimi giorni, nella ricerca di mine delle acque antistanti Dubai, dove a suo tempo fu segnalata la presenza di alcuni ordigni. I cacciamine italiani agiranno in coordinamento con le altre quattro analoghe unità del Belgio e dell'Olanda. Anche queste quattro navi sono attualmente in navigazione



DUBAI — La fregata Grecale scorta il mercantile italiano «Jolly Rubino» attraverso lo stretto di Hormuz verso l'uscita del Golfo Persico. La «Jolly Rubino» è la nave che venne attaccata dalle motovedette iraniane e che provocò l'intervento della flotta italiana.

ECOLOGIA

Mare del Nord: misteriosa malattia dei merluzzi

LONDRA — Una malattia misteriosa, che si manifesta con grumi di sangue e protuberanze di tipo tumorale sulle squame, sta diffondendosi tra i merluzzi del Mare del Nord. Lo afferma il settimanale londinese «Sunday Times», aggiungendo che uno studio per stabilire la pericolosità della malattia per i consumatori e le sue cause è stato già avviato dal ministero dell'agricoltura britannico.

«Ci sono lesioni sul corpo di numerosi merluzzi catturati in varie parti del Mare del Nord — ha riferito un portavoce del ministero citato dal settimanale — nessuno è finora riuscito a capire il perché di questo fenomeno». Secondo le fonti ufficiali, la percentuale di merluzzi malati è comunque molto bassa e «non è il caso di allarmarsi».

Non così la pensano i responsabili dell'organizzazione ecologista internazionale «Greenpeace» che sullo stesso settimanale a grande tiratura pubblicano una inserzione dal titolo polemico: «E' tempo che la Gran Bretagna riduca il suo contributo all'Europa». Accanto, una fotografia mostra un grosso tubo mentre scarica liquidi inquinanti in mare.

«Su tremila merluzzi pescati nel Mare del Nord meridionale — ha affermato un esperto dell'organizzazione — più del 34 per cento erano affetti dalla misteriosa malattia che, secondo noi, dipende dagli alti livelli di inquinamento di quella zona di mare». I dati forniti dal governo e riguardanti una partita di merluzzi pescati al largo dell'estuario del Tamigi parlano invece di una incidenza dell'undici per cento di esemplari malati.

DETENUTI CUBANI IN USA

Rivolta contro il rimpatrio

28 guardie in ostaggio e incendiato il carcere di Oakdale

OAKDALE — Un migliaio di detenuti cubani sono in rivolta dalla notte scorsa nel carcere di Oakdale in Louisiana dopo aver appreso che sarebbero stati riconsegnati alle autorità cubane in seguito ad un accordo tra Washington e l'Avana firmato venerdì.

I detenuti, tutti immigrati clandestini, hanno dato fuoco al carcere, hanno preso in ostaggio una ventina di guardie e si sono abbandonati a violenze e saccheggi armati di coltelli e bastoni. I feriti sono alcune decine, mentre gli uffici dell'amministrazione del carcere sono andati completamente distrutti dal fuoco. Sarebbero stati sparati anche colpi di arma da fuoco.

La rivolta è scoppiata per protestare contro l'accordo firmato venerdì tra il governo americano e quello di Cuba in base al quale 2500 cubani immigrati clandestinamente negli Stati Uniti verranno rimpatriati entro il 1988.

Un portavoce della polizia ha reso noto che i detenuti cubani tengono in ostaggio 28 guardie e ha aggiunto che nei disordini sono rimaste ferite 13 guardie e sei detenuti.

La rivolta è scoppiata ieri pomeriggio, 24 ore ore dopo l'annuncio dell'accordo tra il governo americano e quello cubano per il rimpatrio di 2500 cubani immigrati clandestinamente negli Usa negli scorsi anni.

A Miami i gruppi di esuli cubani già venerdì sera avevano protestato con forza per l'accordo tra Washington e Cuba. «Nessuno deve tornare a Cuba, è inammissibile» ha detto Tony Varona, capo della conferenza patriottica cubana, una delle organizzazioni di esuli cubani.

ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE

Gli haitiani alle urne, liberamente

«Campagna» violenta, com'è stato il passato di questo paese

PORT-AU-PRINCE — Domenica prossima gli haitiani torneranno alle urne, per la prima volta liberamente, negli ultimi 30 anni, a conclusione di una violenta campagna presidenziale, caratterizzata da uccisioni, sparatorie, minacce di morte per numerosi candidati, incendi dolosi. E' la storia di sempre di questo piccolo paese caraibico, una storia bisecolare di sangue, violenza e miseria.

Primo paese nell'America Latina liberatosi dal colonialismo europeo (1801), capace di sconfiggere il militarismo napoleonico prima ancora della grande alleanza europea (1803), prima repubblica negra nel mondo (1804), Haiti è alla fine del 1987 ancora in testa a molte graduatorie internazionali.

E' tra le nazioni più povere e affamate nella sfera occidentale (circa 300 dollari annuali pro capite), ha uno dei più alti indici di analfabetismo (circa l'80 per cento), una mortalità infantile del 12,7 per cento (la Svezia, ad esempio, ha l'8 per mille), una bassissima media di vita (54 anni contro i 78 della Svezia), un medico ogni 8500 persone (Svezia 490), un letto in ospedale ogni 312 abitanti (Svezia 62).

Quasi 200 anni di indipendenza, ma costantemente esposta agli arbitrii, agli abusi, agli eccessi di sanguinari, megalomani, tiranni e corrotti, Haiti ha finora imparato soltanto che i processi politici non sono sinonimi di progresso sociale. Le elezioni di domenica dovrebbero mettere fine, una volta per tutte, a questi tragici ricorsi. Gli scettici sono però molti.

Dal giorno della costituzione della sua prima repubblica (primo gennaio 1804), sulla scena del potere haitiano si sono susseguiti «imperatori», presidenti, giunte militari, presidenti a vita. Quasi tutti crudeli dittatori, promotori di costituzioni (una trentina) fatte a propria misura, quasi tutti però finiti vittime di complotti, rivolte e attentati.

Da un dittatore all'altro, tranne poche eccezioni, si è giunti nel 1915 all'occupazione militare da parte degli Stati Uniti, preoccupati, in un periodo di violente lotte politiche, di difendere le proprietà delle proprie compagnie che avevano investito grandi capitali in questa parte dell'isola Hispaniola. Vi fu dapprima una tenace resistenza da parte di un gruppo di guerriglieri ma, con l'uccisione del loro capo «Carlo Magno» Peralte, i marines Usa poterono restare indisturbati fino al 1934.

L'impronta della cultura africana di Haiti, soffocata per decenni da fanatici francofili, fu poi il trampolino di lancio di Francois Duvalier, eletto presidente nel 1957 dopo il fallimento di sei governi consecutivi in pochi mesi. E' la storia drammatica degli ultimi 30 anni, di «Papà Doc» e di suo figlio Jean-Claude «Baby Doc», proclamatisi «presidenti a vita», il primo fino al 1971 (giorno della sua morte) e l'altro fino al 7 febbraio 1986 (giorno della sua fuga in Francia a bordo di un aereo militare Usa).

E' la storia di due spietati tiranni che si sono avvalsi del paravento di difensori del particolare spirito religioso del popolo (vudu) per coprire nefandezze di tutti i tipi, a partire dalla dura repressione degli oppositori, per mano dei famigerati militi «tontons macouts», sino all'uso dei fondi di stato per fini personali.

Il 29 novembre, gli haitiani eleggeranno il loro nuovo presidente al termine di quasi due anni di intenso fervore politico. Dalla fuga dell'ultimo dittatore, i leader di decine di partiti hanno tutti indistintamente sventolato la bandiera della democrazia.

Anche noti duvalieriani i quali, esclusi dalla competizione presidenziale sulla base della costituzione, sembrano aver dato poi vita all'ondata di violenza delle ultime settimane.

Nei mesi precedenti era stato versato il sangue di decine di pacifici contadini o manifestanti, di due candidati alla presidenza che avevano aspramente criticato la giunta di governo provvisoria. E' la storia di sempre del negro haitiano, una storia di sangue, di dolore, di fame.

L'EGITTO CONTRO I «NASSERIANI»

Spie di Gheddafi

Anche gli sciiti libanesi cedono alla Jamahiria

IL CAIRO — Il procuratore generale egiziano Mohammed El Guindi ha deferito ieri alla corte suprema per la sicurezza dello stato 15 persone, di «Ideologia nasseriana», accusate di spionaggio e di collusione con la Libia.

L'atto di accusa — ha riferito l'agenzia ufficiale egiziana «Mena» — incolpa i membri del gruppo di aver avuto contatti con agenti libici per organizzare «atti di sabotaggio» con esplosivi in Egitto, e di aver creato un'«organizzazione paramilitare clandestina».

Il procuratore ha detto che alcuni dei 15 — contro i quali sono state richieste pene detentive o di lavori forzati a vita — si sono recati in Libia per riceverví addestramento militare, e che uno di essi, Gamal Eddin Monib, ha confessato la tendenza nasseriana del gruppo, basata, secondo l'accusato, sui principi di «socialismo, unità e libertà».

Queste stesse persone, secondo il quotidiano governativo «Al Akhbar» di ieri, avrebbero posto nello scorso mese di Ramadan (in maggio quest'anno) cariche esplosive in una centrale via del Cairo. Tre giorni fa lo stesso giornale aveva annunciato l'imminente inizio di un altro processo per spionaggio in favore della Libia, con 7 accusati, 4 egiziani e 3 libici.

Ma non solo in Egitto, anche altrove la Jamahiria recluta uomini. Alcune decine di sciiti libanesi appartenenti all'organizzazione di guerriglia Hezbollah sono partiti di recente per la Libia su istruzioni ricevute dall'Iran per combattere contro il Ciad. Lo riferisce l'emittente «Voce del Sud» dei cristiani maroniti libanesi.

VOLTAFACCIA DI TRIPOLI

Critiche al Polisario

«Unirsi al Marocco è inevitabile»

RABAT — Il colonnello Gheddafi ha annunciato in una dichiarazione al quotidiano socialista marocchino in lingua araba «Al Ittihad Al-Ichtiraki» il suo parere contrario alla creazione di un microstato del Sahara tra il Marocco e la Mauritania e ha affermato che da tempo «cerca di convincere il Fronte Polisario a unirsi al Marocco e a trasformarsi in partito politico marocchino. E' una soluzione inevitabile».

Questa presa di posizione del capo della Jamahiria assume particolare rilievo nel momento in cui una missione delle Nazioni Unite si trova da tre giorni a Laayoune per studiare la possibilità di un referendum d'autodeterminazione che mette fine a dodici anni di guerra del deserto tra le forze marocchine e i guerriglieri indipendentisti «Sahraoui», appoggiati dall'Algeria.

Il colonnello Gheddafi ha rammentato che il suo Paese è stato all'origine della formazione del Polisario nel 1972, ma che in quell'epoca non si era mai parlato di creare un nuovo Stato nel territorio allora amministrato dalla Spagna, per la liberazione del quale il Polisario avrebbe dovuto combattere. Il capo della rivoluzione libica ha aggiunto che comunque — secondo lui — la questione del Sahara non è il problema di fondo.

ESPULSIONE IMMINENTE

Jihad: fuori da Gaza

«Operazione pulizia» degli israeliani

GERUSALEMME — Abdel Aziz Odeh, capo riconosciuto della Jihad islamica di Gaza, sta per essere espulso dalle autorità militari israeliane di occupazione. Per protestare contro questa decisione ieri si è svolta una manifestazione giovanile.

Sempre ieri, un appartenente alla Jihad di Gaza, Abdel Khader al Mashwuki, 27 anni, è stato condannato a trent'anni di carcere per aver tentato di uccidere un agente di polizia arabo e per il lancio di una bomba a mano contro un automezzo dell'esercito israeliano. Durante il processo, come mandante del primo reato è stato indicato Rahman al Kik, altro esponente della Jihad.

Nel frattempo il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, da alcuni giorni in visita negli Stati Uniti, ha detto in un'intervista alla radio militare israeliana che nei colloqui avuti con il Presidente Ronald Reagan e il segretario di stato George Shultz non si è parlato della conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

†

Sabato 21 novembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

GRAND'UFFICIALE
Luigi Picconi
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli MASSSIMO e CARLO, le nuore LORENZA e SILVANA e la nipote FRANCESCA, NICOLETTA e LARA.
Il rito funebre avrà luogo nella basilica di Sant'Eufemia in Grado, alle 15.30 di martedì 24 novembre.

Grado, 23 novembre 1987

†

Serenamente è mancato all'ospedale civile di Gorizia

Pietro Gino Serafin
di 77 anni

Addolorati l'annunciano la moglie con i familiari e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, martedì 24 novembre, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio.

Gorizia-Monfalcone, 23 novembre 1987

IV ANNIVERSARIO
Fulvio Colmani

vivi sempre nel nostro cuore.
LUCIANA, BENITO, MANUELA e i tuoi cari

Trieste, 23 novembre 1987

VIII ANNIVERSARIO
Alberto Ursic

I familiari ti ricordano sempre.

Trieste, 23 novembre 1987

1980 - 1987
Enza Tomaselli

sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari

Trieste, 23 novembre 1987

VI ANNIVERSARIO
Mario Rossetti

hai sempre il tuo posto nel mio cuore.
LUCIANA

Trieste, 23 novembre 1987

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **46** / *L.* **800** — *Lunedì* **23** *novembre 1987*

SEGNALETICA
Trieste, ma dove?
«Vertice» con l'Anas per i nuovi cartelli autostradali

Trieste, ma dove? Attorno a questo interrogativo si è svolta all'Azienda di soggiorno una riunione alla quale hanno partecipato il Comune (assessore Forti), la Provincia (assessore Cervesi), l'Anas (ing. Laganà), la società Autovie Venete (Fedel) e la stessa Azienda (Barison e Rosolini). Obiettivo: definire le scritte segnaletiche che dovranno essere apposte sulla nuova autostrada Sistiana-Molo Settimo per indicare le entrate in città.
Potrebbe sembrare un problema da poco. Invece l'Anas, criticata in passato per il tipo di cartelli stradali posti alle porte di Trieste, ha chiesto un consulto con gli enti cittadini, al fine di soddisfare le esigenze locali. Non è stata una mossa sbagliata. E' noto che d'estate il transito dei turisti diretti verso la Jugoslavia avviene alle spalle della città. Forse, si è detto, basterebbe una segnaletica appropriata per drenare parte di questo traffico per trattenerlo almeno qualche ora dalle nostre parti.
C'è un precedente che stride. Al bivio di Sistiana fra lo svincolo autostradale che immette sulla Costiera e la strada che prosegue verso Opicina (la vecchia «202») ci sono una serie di cartelli «equivoci». In particolare, ce ne sono due che indicano, uno «Trieste-Miramare», l'altro «Trieste-porto». E più d'un forestiero si ferma con l'auto, incerto sul percorso da fare. C'è dunque l'esigenza di dare al turista informazioni più precise, che tengano conto di nomenclature locali ma al tempo stesso valorizzino le attrattive cittadine.
Occasione dell'incontro è stata la prossima apertura della galleria autostradale di Prosecco, prevista per l'inizio della prossima settimana. A quel punto, il primo lotto della superstrada carsica sarà interamente percorribile e l'Anas deve sistemare la nuova segnaletica. Configurandosi l'autostrada sull'altipiano come una «tangenziale» cittadina, si tratta di definire qual è il tracciato di accesso principale alla città.
Già che ci siamo — hanno osservato i tecnici — merita adottare fin d'ora criteri omogenei per tutte le indicazioni che saranno poste anche sulla grande viabilità triestina (il tratto Padriciano-Molo Settimo).
Alcuni punti fermi sono stati posti. L'Azienda di soggiorno ha chiesto all'Anas, a esempio, di collocare cartelli che segnalino, già alla barriera del Lisert, l'uscita per Duino, le foci del Timavo e Sistiana, in modo da instradare traffico turistico lungo la statale 14, che rischierebbe altrimenti di venir tagliata fuori dal percorso autostradale. Così all'uscita Duino viene chiesto un cartello con l'indicazione «Duino-castello»-«Foci del Timavo».
Un problema si pone al bivio di Sistiana. Come indicare l'accesso alla città lungo la Costiera? C'è chi ritiene che la segnaletica debba riportare le scritte «Trieste-Sistiana-Miramare»; c'è chi invece suggerisce l'indicazione «Trieste-Riviera».
In discussione è anche la scelta sulla strada d'accesso principale a Trieste. «Trieste centro» va scritto sul cartello che indica la strada Costiera, o, come sostiene il Comune, al quadrivio di Opicina verso l'Obelisco? Oppure, ancora, come consiglia l'Anas, in direzione di passeggio Sant'Andrea, punto terminale dell'autostrada che giungerà in città?
Alcuni cartelli saranno posti già nei prossimi giorni. L'Anas attenderà ancora qualche tempo per le decisioni finali. Certamente la questione è singolare: Trieste, ma dove e per dove?
[Baldovino Ulcigrai]

■**ACT.** La direzione dell'Act comunica che oggi verrà sospeso il servizio tramviario della linea «2» per consentire l'esecuzione di normali lavori di manutenzione. Il servizio regolare riprenderà alle 13.28 da Opicina e alle 14.02 da Trieste. Le partenze da piazza Oberdan e da Opicina verranno assicurate con servizio d'autobus.

ELEZIONI
Circolo Stampa

E' stato completato, con le elezioni svoltesi in corso Italia 12, il nuovo consiglio direttivo del Circolo della Stampa, che resterà in carica due anni.
Alla presenza del notaio Luciano Pastor, i soci hanno eletto - secondo statuto - tra i soci ordinari (giornalisti professionisti e pubblicisti) Umberto Cesca, Paolo Fragiacomo, Giovanni Marzini e Gianfranco Viatori. Tra i soci fondatori, sostenitori e aderenti Claudio De Polo, Domenico Romeo, Primo Rovis e Marco Zelco.
E' stato eletto anche il collegio dei revisori dei conti che sarà composto da Lorenzo Spigai, Giovanni Bego e Tristano Giraldi (effettivi), Livio Grassi e Tullio Stabile (supplenti).
Gli eletti affiancheranno il presidente Chino Alessi e i consiglieri Fulvia Costantinides, Cristiano Degano, Fulvio Gon, Alessandra Longo, Pierluigi Sabatti e Vojmir Tavcar, già designati - come da statuto - dal consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa del Friuli-Venezia Giulia.
Il presidente Chino Alessi ha convocato i consiglieri designati ed eletti per il giorno di venerdì 4 dicembre alle ore 16 presso la sede sociale con il seguente ordine del giorno: nomina di due vicepresidenti; nomina del segretario; nomina del tesoriere da scegliere fra i consiglieri soci ordinari; nomina di un vicepresidente da scegliere tra gli altri consiglieri.

ILLESI
Auto in fiamme

Spettacolare incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, l'altra mattina, verso le 11, in viale Miramare, all'altezza del ponte ferroviario. I tre occupanti di una Fiat 850 sono usciti miracolosamente illesi dalla vettura capottatasi e incendiatasi.
Antonino Saccà, 22 anni, via Orsera 20, per cause imprecisate ha perso il controllo del mezzo, uscendo di strada e urtando nella parte posteriore una Fiat Panda guidata da Armanda Cecchini, 35 anni, residente a S. Canzian d'Isonzo. La 850 ha proseguito la sua corsa capottandosi e prendendo fuoco.
Sul posto sono accorsi i Vigili del fuoco e una pattuglia della polizia stradale. Un'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato il conducente e i due passeggeri

IMPEGNO RIFORMISTA
I dorotei di Orlando
Elaborati i punti programmatici

L'obiettivo della ricostituzione di una vasta e più solida area centrale, nella consapevolezza delle difficoltà dell'attuale stagione politica e della necessità assoluta di dare nuove certezze alla gente della Dc sono state illustrate da Ugo Orlando, membro del comitato regionale del partito, nel corso di una riflessione dei dorotei triestini aderenti alla corrente di Impegno riformista.
Orlando ha ribadito i motivi di una scelta ispirata alle «ragioni del sentimento essendo sempre vivo — ha detto — e presente il ricordo del senatore Antonio Bisaglia, ma anche della ferma attuale volontà di un ritorno alle radici più vere del popolarismo cattolico».
Secondo Orlando occorre riassumere in tre ordini di consapevolezza questa linea: quello della delicatezza dell'attuale momento politico sia per la difficile governabilità del Paese, sia per l'appesantirsi della situazione generale nella nostra città, sia per la prospettiva del nostro partito; quello della consapevolezza delle antiche divisioni della stessa componente interna dorotea, non sempre motivate da vere ragioni politiche e della cura necessaria per non doverle ripetere; quello che il futuro della Dc, nel quadro dei complessi equilibri della vita politica soggetti sempre più all'iniziativa del Psi, potrebbe essere pregiudicato «se la nostra corrente dovesse risultare depotenziata».
Secondo Orlando gli amici di Impegno riformista devono ribadire la collaborazione con la LpT.
Nella discussione sono intervenuti Bruno Frommel (comitato regionale), Rodolfo Formentin (comitato provinciale), Fabio Goruppi, Lino Filipaz e altri.

MUGGIA
Mazzurco in Comune

Il viceprefetto Domenico Mazzurco sarà il commissario prefettizio che da stamani si insedierà ufficialmente al Comune di Muggia in crisi.
Il bilancio di questa amministrazione di sinistra è stato bocciato a seguito della crisi, in atto da giugno, sfociata con la rottura tra comunisti e socialisti. Il Comune di Muggia era retto «pro tempore» dall'on. Willer Bordon, del Pci.
La Lista Frausin (comunisti e indipendenti di sinistra) aveva perso la maggioranza assoluta, che deteneva dal dopoguerra, nell'ultima consultazione, arrivando a 15 seggi su 30. I due seggi dei socialisti avevano permesso la composizione di una maggioranza che è caduta la scorsa primavera dopo l'apertura della crisi da parte del Psi.

DIBATTITO AL «MIANI»
Rapotez era innocente ma niente indennizzo

Servizio di
Fabio Cescutti

E' stato un lungo monologo, bello per la sua genuinità. La platea del circolo della stampa ieri mattina ha ascoltato assorta Luciano Rapotez, protagonista negli anni '50 di un caso giudiziario che lo aveva coinvolto in un procedimento con l'accusa di un triplice delitto, avvenuto il 14 settembre 1946 sopra Muggia.
Rapotez, riconosciuto innocente, («ho avuto nove anni di processi per sentirmelo dire, ma io sapevo sempre di esserlo stato» ha detto con bonaria ironia) lotta da tempo per ottenere un risarcimento da parte dello Stato: la Corte di Cassazione ha deciso di trasmettere la sua richiesta alla Corte d'appello di Venezia.
Enzo Tortora, presidente del partito radicale, invitato dal circolo Miani alla manifestazione (presenti anche il presidente Maurizio Fogar e l'avv. Fabio Degiovanni) è passato quasi in secondo piano. Rapotez ha infatti rapito tutti per il modo semplice con il quale ha descritto problematiche tanto difficili come quelle relative alla giustizia. E per la serenità d'animo che ha dimostrato, nonostante la drammatica vicenda personalmente vissuta.
«I nostri giudici pensano di essere una razza superiore» ha detto. «E' in contrasto con la Costituzione il fatto che la legge non preveda il risarcimento per un'ingiusta carcerazione». Riportiamo alcuni flash della sua riflessione culminata in un concetto base: «In queste circostanze un uomo solo si trova di fronte a un apparato che tende a colpevolizzarlo, il primo processo si svolge negli uffici della polizia con il cittadino senza difesa».
«Quello che è successo a me — ha detto — poteva succedere a tutti e questo accadrà fino a quando non ci sarà una giustizia uguale per tutti. Ci sono però — ha aggiunto Rapotez — dei giudici che lavorano con passione. Proprio qui a Trieste all'apertura dell'anno giudiziario del 1969 Aldo Renzi disse che le leggi andavano rinnovate nello spirito della Costituzione».
Rapotez ha quindi raccontato tutto quanto di peggio ha subito «dalle torture psicologiche — ha detto — a quelle fisiche». A conferma del difficile rapporto cittadino giustizia Rapotez ha annunciato alcuni dati: «La legge non ammette l'ignoranza — ha affermato — ma solo dai quattro codici emergono 76-77 mila articoli. In Italia ci sono due milioni 860 mila innocenti assolti in quarant'anni di Stato di diritto».
Al termine la parola è passata a Enzo Tortora. Il presidente del partito radicale ha concluso questa riflessione sui problemi della giustizia annunciando, come abbiamo riportato nell'edizione di ieri, che stamane presenterà alla procura di Milano un esposto contro il pubblico ministero Olivares che in una recente intervista ha dichiarato come sull'agenda in base alla quale si era risaliti al noto presentatore ci fosse scritto Tortora e non Tortona. «E' una vergogna — ha dichiarato Tortora — che un cittadino assolto due volte pienamente debba sentirsi lordato da certi personaggi. Le possibilità a questo punto sono due:
o il p.m. non aveva letto gli atti, o li ha letti e mente in modo spudorato. Il mio rispetto per la giustizia è comunque tale che voglio decida in merito la magistratura. Essa dirà chi dei due dovrà dimettersi non da una carica, ma dalla condizione stessa di uomo».
Venendo a Rapotez Tortora ha affermato come «la cultura dei caro Eugenio, caro Indro, nasconda la verità effettuale delle cose della quale questo caso fa parte». «La giustizia — egli ha aggiunto — è il servizio più alto che lo Stato deve dare al cittadino, ma essa è nella situazione in cui versano la sanità, le poste e via dicendo tutti gli altri servizi» e ha concluso affermando che la storia dei referendum ha anche la sua faccia e un pizzico della sua storia.
L'avvocato Degiovanni, introducendo il caso Rapotez, ha sottolineato come il risarcimento rispetto ai problemi della giustizia sia un problema secondario ma di rilievo.
«Questa lunga vicenda giudiziaria non meno drammatica della precedente — ha aggiunto — dura da dieci anni e oggi è al penultimo atto; l'iter delle richieste di Rapotez è però nell'assoluta normalità e funzionalità, figuriamoci dove sta il peggio».
«Ho combattuto da partigiano — ha detto ancora Rapotez — perché desideravo una nuova vita e uno Stato al servizio del cittadino. Ma poco è cambiato. Per il mio caso potevo rivolgermi alla Corte internazionale dell'Aia e non l'ho fatto perché la mia battaglia l'ho combattuta qui in Italia e qui voglio concluderla».
Rapotez è riuscito a dire tutto questo senza arroganza. Lo ha fatto anzi, in qualche frangente, regalando più di un sorriso, questo anziano signore, comunista di una generazione con il cappello.


Luciano Rapotez (a sinistra) e il presidente del partito radicale Enzo Tortora nel corso del dibattito. (Italfoto)

CASO TORTORA
Da querela in querela
Olivares: «Confermo le interviste»

Continua la querelle, partita proprio da Trieste l'altroieri, tra Enzo Tortora e il sostituto procuratore generale di Napoli Armando Olivares. Tortora, a Trieste per una conferenza promossa dal circolo «Miani» sul caso giudiziario Rapotez, ha preannunciato querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Olivares in seguito ad alcune interviste rilasciate dal magistrato.
Olivares, dal canto suo, dopo aver precisato che le interviste «non sono state certo sollecitate ma concesse per debito di cortesia», ha ribadito «tutto quanto dichiarato e correttamente riportato dagli intervistatori».
Il magistrato ha inoltre auspicato che l'eventuale processo sia celebrato al più presto possibile «affinché sia accertato, in base ad atti e materiali del processo Tortora, che sono pubblici e non affatto coperti da nessun segreto istruttorio, se sono io un diffamatore a mezzo stampa oppure se i querelanti sono invece calunniatori perseguibili, d'ufficio e non, a norma di legge».

DOPO L'ARRESTO A RABUIESE
A chi era diretta la cocaina?
I tre ecuadoregni arrestati venerdì tengono la bocca chiusa

I marittimi cercavano di «importare» in Italia due chili di droga, ma il loro comportamento ha insospettito il conducente del pullman che ha avvertito i carabinieri. Avevano nascosto i pacchi sotto un sedile e dietro un'intercapedine. Infruttuose invece le ricerche sulla loro nave.

Sono chiusi al Coroneo e non parlano i tre ecuadoregni bloccati venerdì dai carabinieri a Rabuiese con due chili di cocaina. Josè Romero Orellana, 40 anni, Louis Floy Autheman, 48, e Jorge Onofre Salazar, 33, continuano a non rispondere alle domande del magistrato. «A chi era destinata la droga?» ha chiesto loro il sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani. Prima hanno fatto finta di non capire, poi si sono detti vittime di un colossale equivoco. Infine hanno protestato la loro innocenza. «Avevamo un appuntamento con alcuni nostri connazionali imbarcati su una nave ormeggiata allo scalo legnami. Volevamo passare una serata in allegria a Trieste» hanno sostenuto, pervicaci, in tutti gli interrogatori.
Ma li inchioda alle loro responsabilità di trafficanti di droga la testimonianza dell'autista del pullman su cui viaggiavano. Roberto Fontanot, 28 anni, via D'Alviano 67, aveva notato che i tre durante il viaggio avevano cambiato più volte di posto. Prima erano seduti in fondo al bus. In prossimità del valico si erano trasferiti nella parte anteriore. Aveva segnalato l'episodio ai carabinieri e i militari dell'Arma durante i normali controlli avevano bloccato i tre ecuadoregni. Un altro carabiniere, Sandro Totaro era salito sul mezzo e sotto un sedile aveva trovato il primo pacco di coca. Erano poi intervenuti i finanzieri e avevano recuperato due altri pacchi di droga. Uno era nascosto sotto il sedile numero 29, l'altro dietro un'intercapedine dove passa la conduttura del riscaldamento. Complessivamente quasi due chili.
I tre ecuadoregni erano imbaracati sulla «Islas Galapagos», una motonave ferma per lavori di manutenzione a Isola d'Istria. L'unità è stata perquisita a lungo da decine e decine di agenti jugoslavi. Li ha guidati Darko Duimovich, responsabile della polizia di frontiera. Ma non hanno trovato nulla nelle cabine, sotto i rivestimenti, nelle condotte dell'aerazione, nei mille angoli nascosti della nave.
I tre marinai ecuadoregni — secondo un'ipotesi della Guardia di Finanza — già nei giorni scorsi avevano tentato di passare con la droga il confine italo-jugoslavo. Ma i dispositivi di controllo avevano fatto cambiare loro idea.
Hanno ritentato venerdì notte, puntando sull'oscurità e sul mezzo pubblico. Devono aver pensato che era meno sorvegliato.
[Claudio Ernè]


Jorge Salazar — **Luis Autheman** — **José Orellana**

RIFIUTI
Addizionale e scadenze

Si sta concludendo in questi giorni la distribuzione ai contribuenti triestini delle cartelle esattoriali relative alla tassa rifiuti. Si tratta di un secondo invio nell'anno, per l'importo relativo alla maggiorazione del 43,5 per cento della tariffa base, a seguito del decreto convertito nella legge 440.
Quanti hanno ricevuto la cartella prima del 5 novembre dovevano effettuare il versamento (a mezzo conto corrente postale o direttamente all'Esattoria di via Nordio) entro mercoledì, per non incorrere nei diritti di mora. Coloro ai quali è stata recapitata successivamente, hanno 16 giorni di tempo dalla notifica per pagare.

COMMERCIANTI
Oggi l'assemblea dell'Unione

Avrà luogo stasera alle ore 19 nella sala di via San Nicolò l'assemblea generale dell'Unione commercianti della provincia di Trieste. Vi parteciperanno alcune centinaia di operatori economici rappresentanti del commercio, del turismo e dei servizi. Sono oltre venti le associazioni di categoria che compongono l'Unione.
La relazione di base sarà tenuta dal presidente dott. Adalberto Donaggio. Una relazione che, è stato preannunciato, spazierà su tutti i grandi temi nazionali e locali che sono stati trattati dalla Confcommercio e dalla stessa Unione nel corso di un impegnativo anno di attività.
Alla manifestazione sono state invitate le massime autorità regionali e cittadine.

VILLAGGIO DEL PESCATORE

Porto regionale?

La richiesta avanzata da Duino-Aurisina



Una veduta dall'alto del porticciolo del Villaggio del Pescatore.

L'approdo del Villaggio del Pescatore ha le carte in regola per essere dichiarato porto regionale. Lo sostiene il Comune di Duino Aurisina, che in una seduta del consiglio tenutasi nei giorni scorsi ha approvato all'unanimità una richiesta in tal senso, avanzata dall'assessore all'urbanistica Rita Contento.

La proposta è giustificata dall'intensa attività dell'approdo del Villaggio del Pescatore, che ospita attualmente nautica da diporto, acquacoltura, miticoltura e pesca. Attività, peraltro, tutte in rapido sviluppo.

La classificazione di porto regionale trova inoltre un'altra motivazione nell'iniziativa della Regione che, nell'approvare la variante n. 10 al Piano regolatore generale, ha previsto per l'area del Villaggio del Pescatore 1550 posti barca.

La zona già attualmente soffre per il sovraccarico di attività economiche e per la mancanza di infrastrutture necessarie. Una situazione destinata a migliorare, auspica l'assessore Contento, se avrà un iter rapido il progetto integrato per lo sviluppo socio-economico e per la sistemazione urbanistica del Villaggio del Pescatore. La Provincia di Trieste ha già affidato un incarico ai progettisti.

Nella stessa seduta del consiglio comunale di Duino Aurisina, oltre alla relazione dell'assessore all'urbanistica, è stato approvato il progetto guida per il Parco delle Foci del Timavo redatto dall'arch. Berni. Dal Parco verranno escluse costruzioni di ogni tipo. Il progetto esecutivo per la realizzazione dovrà essere approvato entro la metà di dicembre.

RITI E PALESTRA

Festeggiati alla RdR i 37 anni di attività fra vecchio e nuovo

La Repubblica dei Ragazzi di Trieste ha festeggiato, all'insegna della tradizione e del rinnovamento, il suo 37.o compleanno. L'istituzione, che fa capo all'Opera Figli del Popolo, venne fondata da Monsignor Edoardo Marzari il 26 novembre 1950 con l'obiettivo di raccogliere, educare e formare i giovani triestini e istriani.

La tradizione è stata rispettata col pellegrinaggio, che si è tenuto ieri, dei cittadini e cittadine della minirepubblica, accompagnati dagli «anziani» della Famiglia Falò, al Sacrario di Redipuglia, dove si è svolta una messa e col successivo omaggio ai Caduti sia italiani che austriaci, nel vicino cimitero austro-ungarico. Una celebrazione, ideata dallo stesso mons. Marzari, aderente ai suoi principi educativi, riassumibili negli ideali di «Dio, Patria e famiglia». Al rientro c'è stato il pranzo conviviale nella sede di palazzo Vivante.

E' proprio nel settore sportivo che l'associazione sta vivendo un momento di grande rinnovamento. Alle sezioni calcio e tennis tavolo, attive ormai da alcuni anni, si sono affiancate l'anno scorso le attività di pallavolo e minibasket, che potranno ora utilizzare la nuova palestra realizzata trasformando l'ex sala cinema-teatro di palazzo Vivante.

L'opera, realizzata grazie al contributo del Fondo Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia, e all'impegno personale degli stessi soci, è ormai completata, superando i vari problemi tecnici incontrati, ed è pronta a ricevere sia gli atleti della «Azzurra» (così è stata chiamata la sezione sportiva della Repubblica dei ragazzi), che gli studenti delle scuole del rione, oltre naturalmente ai circa settanta studenti universitari, provenienti prevalentemente dalla regione, ospitati nella foresteria dell'Opera Figli del Popolo.

L'inaugurazione ufficiale della struttura, cui verrà dato il nome di «Palestra don Edoardo Marzari», è stata fissata per giovedì 17 dicembre alle ore 18.30.

Per le sezioni pallavolo, microbasket e minibasket, si è trovata la collaborazione di validi ed esperti preparatori, che affiancheranno i vari giovani che, usciti dal ruolo di «cittadini» della Repubblica dei Ragazzi, mantengono uno stretto contatto con l'associazione quali aiutanti e accompagnatori dei più giovani.

TERZA ETA'

Calendario settimanale

Ecco l'orario settimanale delle lezioni dell'Università della Terza età.

Oggi. Due lezioni nella sala del centro giovanile di via don Sturzo 4: dalle 16 alle 17, Angeli e Veronese, «Storia delle fortificazioni triestine»; dalle 17.30 alle 18.30, Spiridione Nicolaidi, «Storia dei greci a Trieste». Sempre oggi ha inizio il seminario di Hatha Joga, nella palestra di via Carducci 12, tenuto da Leda Buccheri Visintin (durata annuale, orari: lunedì e mercoledì, 9-11; martedì e giovedì, 15.45:17.45).

Domani. Centro giovanile di via don Sturzo 4: dalle 16 alle 17, prof. Aldo Raimondi (I corso di scienza dell'alimentazione); dalle ore 17.30 alle 18.30, prof. Roberto Della Loggia (piante medicinali). Sala Baroncini delle Generali, in via Trento 8: dalle 17.30 alle 18.30, prof. Ruggero Rossi (storia romana).

Mercoledì. Aula magna del liceo Dante, in via Giustiniano 3: dalle 16 alle 18, Alice Pascaropulo (incontro con la pittrice Eva Ronay). Sono invitati anche i non iscritti. Aula magna dell'ospedale Maggiore, in via Stuparich 1 (II p.): dalle 16 alle 17, Toni Lapel (allestimento di un impianto stereofonico di qualità); dalle 17.30 alle 18.30, dott. Paolo Zlobec (radioastronomia).

Giovedì. Aula magna del liceo Dante (via Giustiniano 3): dalle ore 15.30 alle ore 16.30, prof. Fabio Nesbeda (storia della musica). Aula magna dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1: dalle 16 alle 17, prof. Giorgio Giudici («Tossicologia e giustizia»).

Venerdì. Aula università di medicina, in via Vasari 22: dalle 16 alle 17, dott. Giuliana Zali Franzot (seminario di conversazione francese); dalle 17.40 alle 19, prof. Fulvio Bratina (nozioni di anatomia dell'occhio).

Le lezioni di scienza dell'alimentazione e di farmacognosi si tengono in via don Sturzo 4.

ORE DELLA CITTA'

Famiglia e scuola

L'associazione famiglia e scuola invita i genitori, i cui figli stanno frequentando i primi anni degli istituti superiori a una riunione che si terrà questo pomeriggio alle ore 17.30, nella sede di via Battisti 13. Verranno affrontati problemi di interesse comune.

Amici dei funghi

Il civico museo di storia naturale e la sezione di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola in collaborazione, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Educazione al matrimonio

Al Cemp (Centro di educazione matrimoniale e prematrimoniale) il dottor Filippo Nicolini parlerà questa sera, alle ore 18.30, sul tema: «L'importanza di una corretta educazione sessuale».

I lunedì dell'aperitivo

Oggi alle 16.30 nella sala convegni di via San Nicolò n. 5, terzo incontro sugli aperitivi «artigianali», nel quadro delle iniziative promosse dalla F.I.P.E., dalla Camera di Commercio e dalla Stock di Trieste. Interverranno: la dott.ssa Fulvia Costantinides e la prof.ssa Madỳ Fast. A cura dell'AIBES sarà proiettato il film video-didattico: «Gli aperitivi: come natura crea, barman presenta». L'incontro, destinato agli esercenti, è liberamente aperto al pubblico.

Piccolo albo

Prego il giovane che ha prestato soccorso a una nostra congiunta il 21 ottobre, alle ore 17.30 in via Carducci, dove è stata coinvolta in un incidente con l'autobus 39, di telefonare al numero 65967 oppure al 212842.

Una vera d'oro è stata smarrita venerdì mattina in viale XX Settembre, all'angolo con via Brunner. Prego il rinvenitore di telefonare al 227272. Mancia.

La questione di Dio

Questa sera, nell'aula magna del Seminario (via Besenghi 16), nell'ambito del convegno su «La questione di Dio oggi», mons. Pietro Rossano, rettore dell'Università lateranense, terrà una relazione sul tema «La questione di Dio nelle religioni». Seguirà un dibattito.

Corali sacre

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, si terrà nella chiesa dell'Immacolato cuore di Maria in via Sant'Anastasio un concerto in occasione della visita pastorale e del 10.o anniversario di espiscopato di mons. Lorenzo Bellomi, parteciperanno al concerto, sotto la direzione di Fabio Nesbeda, il coro polifonico triestino, il coro del centro giovanile «Claret» e l'Ensemble cameristico. In programma musiche polifoniche classiche e moderne e, nella seconda parte, la «Missa brevis S. Johannis de Deo» di F.J. Haydn e due mottetti di W.A. Mozart per coro, archi e organo. Ingresso libero.

Gioventù musicale

Il tesseramento alla sezione triestina della Gioventù musicale d'Italia continuerà da oggi a venerdì 27 nella sede del Circolo della stampa (g.c.) in corso Italia 12, dalle ore 18 alle 19.

Royal Copenhagen a Trieste

da Viviana Regali, via Nazionale 44, Opicina, tel. 213124.

Profumeria Rosa Estée Lauder

Fresh Appeal: un meraviglioso regalo con l'acquisto di prodotti Estée Lauder in via San Lazzaro 6, tel. 61762 aut. min. conc.

MOSTRE

Galleria
Rettori Tribbio 2
NICOLA SPONZA

Galleria Rossoni
espone
ALBA HRELIA

Poesie di Natale

In occasione delle prossime feste di Natale, il Ciseat-Ancol bandisce un concors di poesia a tema libero e aperto a tutti. Si partecipa inviando o consegnando in busta chiusa una sola poesia di non più di 40 versi alla segreteria del Ciseat-Ancol, via Valdirivo 13, II p., ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e ogni mercoledì dalle ore 17.30 alle ore 20. La scadenza improrogabile è mercoledì 16 dicembre. La premiazione avverrà il giorno 23 dicembre dopo che una apposita giuria avrà selezionato le liriche migliori. Il bando e ulteriori informazioni sono a disposizione presso lo stesso circolo.

Scuola materna

Questo pomeriggio alle ore 17.30, a cura della Federazione italiana scuole materne, nella sala del Centro culturale Veritas di via del Monte Cengio 2/2, la prof. Loredana Domenis parlerà su «Riflessioni su una proposta di aggiornamento».

Amministrazione aziendale

Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1987-88 alla scuola diretta a fini speciali in «amministrazione e controllo aziendale» della facoltà di economia e commercio dell'Università, riservata ai diplomati di scuola media superiore (quinquennale). La durata del corso è di due anni, la frequenza obbligatoria e i posti disponibili trenta. Le tasse di iscrizione a carico degli iscritti sono quelle previste presso il corso di laurea in economia e commercio (L. 290.000 annue). Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade il 31 dicembre.

La Cicogna di Trieste

desidera avvertire tutte le future mamme che oggi alle ore 16.30 presso il negozio di via Reti 8, in occasione del corso tenuto da un'ostetrica, verrà proiettato un film sull'origine della vita. Per informazioni rivolgersi presso il negozio La Cicogna.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi, 3/B, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.15 e tramonta alle 16.28; La luna si leva alle 10.07 e cala alle 17.55.

Onomastico

Auguri a: Clemente, Lucrezia.

Temperatura

Massima 10,8, minima 5,6; umidità 57%; pressione millibar 100,58 in diminuzione; vento 8 km/h da N-O; mare mosso con temperatura di gradi 15,5; cielo sereno.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16 - 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41. Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Aurisina, tel. 200466. (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057. Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Aurisina, tel. 200466. (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1. Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Aurisina, tel. 200466. (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

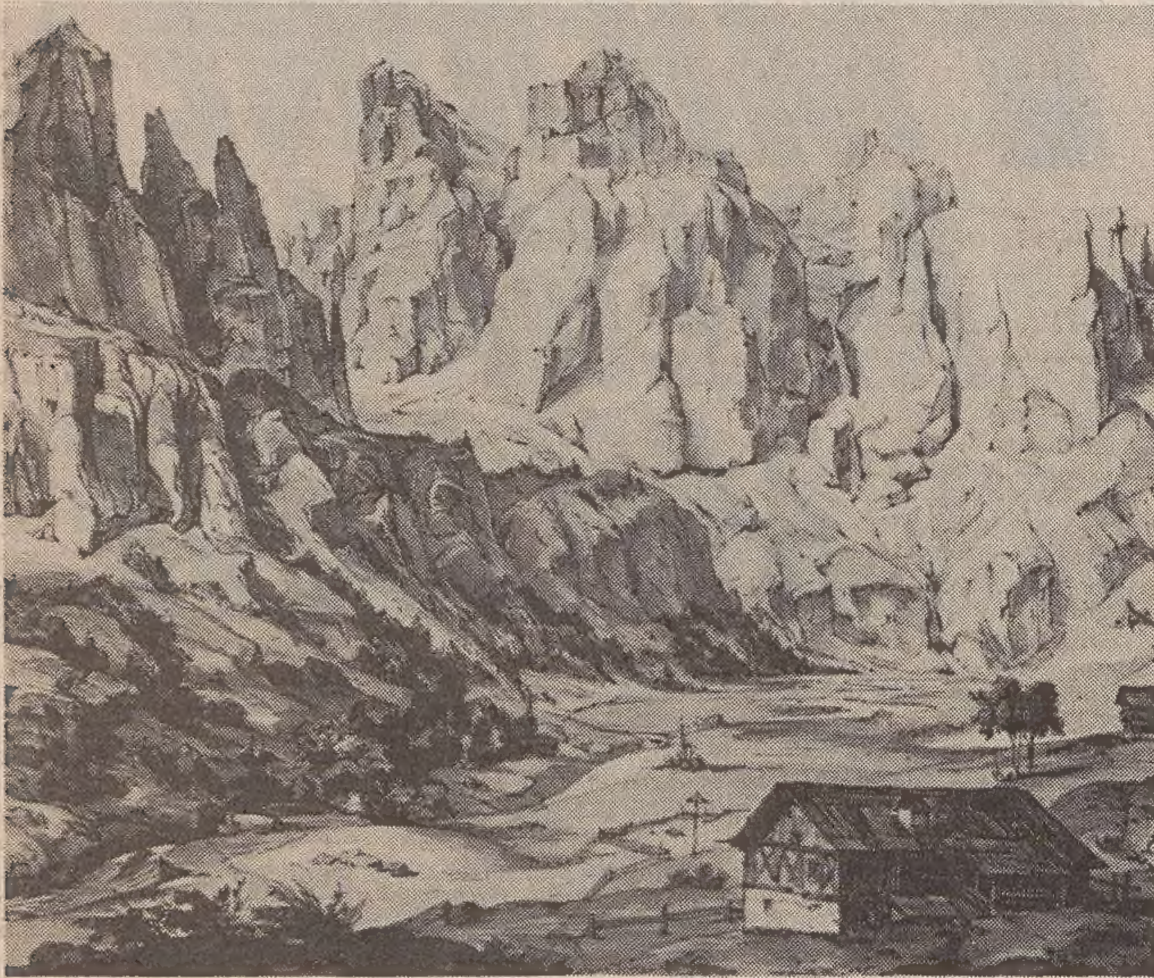
Oggi: alta alle 9.40 con cm 52 e alle 23.36 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 3.47 con cm 11 e alle 16.47 con cm 65 sotto il livello medio del mare.
Domani: alta alle 10.14 con cm 44 sopra il livello medio del mare.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **115;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** Centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1 **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330;** Enpa (Ente protezione animali), via Rismondo 9, tel. **763701** (feriali 17-20).
Servizio di alcologia, telefonare **567714.**
La sezione ANTAR (Associazione nazionale autoriparatori e autoricambisti) ha istituito un servizio di assistenza nei giorni di sabato e di domenica. Telefonare alla segreteria n. 761519 per avere le indicazioni delle officine aperte.

«GUIDA»

Trentino magico dai monti in giù



Non mancano i fondali da favola al Trentino-Alto Adige. Come questo scorcio dell'alta Val Badia verso il passo Gardena, dominato dal Sassongher e dal Sass da Ciamp a nord del gruppo del Sella. La litografia, realizzata tra il 1838 e il 1841, porta la firma di Albert Emil Kirchner.

Recensione di
Rinaldo Derossi

Una storia per immagini del Trentino e dell'Alto Adige è relativamente recente. Ce ne offre un suggestivo saggio il volume pubblicato dalla Newton-Compton nella collana «Quest'Italia. Storia, arte, folclore» in cui sono già apparse opere analoghe, dedicate a Roma e alla Toscana.

Nel libro, che s'intitola «Il Trentino - Alto Adige. Immagini del passato» ed è curato da Brunamaria Dal Lago Veneri e da Arnaldo Loner, vengono presentate oltre cento riproduzioni, di ottima resa grafica, tratte da incisioni, acquetinte, litografie e acqueforti appartenenti a collezioni private.

Nella breve prefazione la Del Lago Veneri accenna, molto opportunamente, alla curiosa vicenda dei distributori e venditori di stampe di Tesino in Valsugana, che fu già descritta da Mario Rigoni Stern («Storia di Toenle») e da Elda Fietta in un saggio specifico. Questi tenaci Tesini fin dal '600 si avventurarono per l'Europa con la loro cassetta (o meglio «Casséla») portata a spalla e in cui custodivano stampe di vario argomento che poi esponevano in pubblico in occasione delle fiere. Alcuni riuscirono ad aprire negozi di oggetti d'arte o a divenire, essi stessi, editori di stampe.

Il Brennero e la Val d'Isarco, Bolzano e i suoi dintorni, le Dolomiti e la Val Pusteria, Merano con il circondario, Trento e le valli trentine, Rovereto, il lago di Garda nella sua parte settentrionale, costituiscono i temi di questo viaggio a ritroso nel tempo e se nella raccolta compaiono anche opere del famoso Matthaus Merian, nato a Basilea nel 1593, incisore ed editore (fu suo merito la pubblicazione di sedici volumi di vedute di Paesi europei, con oltre duemila incisioni), è certo che la parte più consistente delle immagini riprodotte appartiene all'Ottocento, coincidendo, specialmente per quanto riguarda la seconda metà del secolo, con l'interesse che i viaggiatori d'Oltralpe, inglesi in particolare, rivolsero alla regione percorrendo in ogni sua parte.

Basti ricordare Gilbert e Churchill, autori de «Le montagne dolomitiche» e Amelia B. Edwards con le sue «Cime inviolate e valli sconosciute», opere che si ornavano anche di numerose incisioni. Questi turisti di classe erano attratti soprattutto dall'ambiente montano ed è interessante osservare come nel periodo che si arricchì delle loro esplorazioni e ascensioni alpine, le montagne rappresentate nelle stampe perdano quel tratto indistinto e talvolta affatto fantasioso che fino allora le caratterizzava, acquistando profili ben definiti.

Si veda, ad esempio il nitido ed «esatto» accamparsi del Catinaccio nell'acquaforte di Martens e Salathé dedicata a Bolzano. In genere gli autori erano attirati e propensi a rappresentare vedute di castelli, così spesso presenti nel paesaggio trentino e altoatesino. Arroccati in posizioni dominanti e circondati spesso da una vegetazione ancora intatta e selvatica, questi castelli sembravano fatti apposta per accendere la fantasia degli artisti.

Gottfried Seelos, nato nel 1829 e autore tra l'altro di un volume di litografie che documentavano l'apertura della linea ferroviaria da Verona a Bolzano, nel 1859, ci offre le torreggianti moli dei manieri di Calliano e di Ponte Alto in una visione che romanticamente sfuma in contorni di favola.

Ma forse il capolavoro di tale serie si ritrova nell'incisione di Friedrich Karl Wuerthle con il castello di Appiano, immerso in una luminosa natura alpestre ove, sullo sfondo, appaiono palidamente rosate le Dolomiti. Impressionante è la veduta del grande ghiacciaio del Madatsch e della strada dello Stelvio, realizzata in acquatinta da Johann Jakob Meyer (stupiscono tutti questi nomi, di artisti molto dotati ma chiaramente noti solo agli specialisti). Il ghiacciaio sembra pervaso, nell'immagine di accento romantico, da una forza divoratrice, illuminato come un mare in subbuglio da una luce irreale che piove dal cielo.

Ne è da meno il ghiacciaio dell'Ortles, inciso da Franz Xavier Schweighofer, in una connotazione del paesaggio che vede, in tali artisti tedeschi, accentuare la «ferinità» della natura, mentre gli inglesi, come il Wood (vedute del Trafoi e dello Stelvio) la interpretano in forma più serena e quasi idilliaca.

Ma è ben vero che nel grande libro-album si va, di pagina in pagina, a una continua scoperta, succedendosi i numerosi autori e la mutevolezza d'interpretazione e di stile grafico. E così dal Seelos (già citato) che descrive la selvaggia e solitaria bellezza dei Lavini o Slavini di San Marco, a Sud di Rovereto, enorme e desolata distesa di pietrame, che colpì l'attenzione di Dante («Quella ruina che nel fianco di qua da Trento l'Adice percosse», Canto XII dell'Inferno), si passa alla veduta (splendida come definizione) di S. Maria in Val Gardena, là dove la vallata si «chiude» contro il massiccio del Sella.

Gli artisti, Johann Mosmair e Johann Martin Benz, con una puntigliosa descrizione che non sembra escludere alcuno degli alberi, ben allineati sulle alture, ci offrono uno di quei paesaggi smemorati e incantevoli ove vorremmo ritrovarci.

Insomma tutti questi vedutisti, con encomiabile bravura, riescono veramente a darci la rappresentazione genuina e poetica insieme di un ambiente geografico e umano che, oggi ancora, con repentine varianti, alterna luoghi di placida e domestica evidenza con brani di natura aspra e remota.

Talvolta essi descrivono anche la gente nei villaggi e nelle città che stanno appena nascendo. Vien quasi da pensare che quelle case tutte agghindate e quei costumi splendenti di colori e di invenzioni a volte perfino esasperate, possano costituire una specie di «risposta» a una natura fin troppo dominante e imperiosa. Costumi e case che striderebbero — poniamo — nella composta e parca Toscana ma che qui invece appaiono perfettamente intonati alla cornice.

C'è da aggiungere che ogni tavola del volume è accompagnata da un sobrio commento che illustra la storia, le vicende, le curiosità dei luoghi. Viaggio a ritroso nel tempo: ma forse in misura che in certi casi pare pressoché impercettibile, in una regione che ci tiene, fortunatamente, a conservare i suoi tratti originari.

■**GRANT.** L'attore americano Cary Grant, scomparso il 29 novembre dello scorso anno, è stato nominato tra i dieci uomini più eleganti degli Stati Uniti per il 1987, in mancanza di attori cinematografici in grado di disputargli il titolo: lo ha annunciato il «consiglio dei sarti d'America». Secondo quanto detto dal presidente del «consiglio», lo stile di Cary Grant, «spesso venerato e copiato», continua a fare di lui un punto di riferimento che nessun attore di cinema è stato fino ad oggi capace di rimpiazzare. «Non c'è attore negli Stati Uniti in grado di dare oggigiorno un tono in materia di eleganza nel vestire».

MANOSCRITTI

Giù le zampe da Zola

PARIGI — Per decisione del Tribunale di Parigi il manoscritto «J'accuse» di Emile Zola, e altri documenti inediti, non potranno essere messi all'asta finché non sarà risolta la contesa sulla proprietà che oppone Francois Emile Zola, nipote dello scrittore, a Brigitte Place.

Quest'ultima ha deciso unilateralmente di vendere i manoscritti del bisnonno, (affidandoli alla Sotheby's che aveva già fissato per l'8 dicembre la vendita a Montecarlo), contro il parere della famiglia, che «non intende disperdere quel che appartiene alla storia di Francia».

I manoscritti di Zola erano stati materialmente affidati a Brigitte Place dal nonno (e figlio dello scrittore) Jacques Zola, il quale aveva peraltro espresso chiaramente nel testamento la sua volontà che non venissero venduti, ma consegnati alla biblioteca nazionale o al Museo Zola di Medan.

I manoscritti del padre del Naturalismo non potranno comunque uscire dalla Francia, chiunque sarà l'eventuale proprietario, perché il ministero della cultura li ha inseriti nel patrimonio nazionale.

Oltre al «J'accuse», il documento in cui Zola chiede la revisione della sentenza per Alfred Dreyfus, l'ufficiale ebreo condannato all'ergastolo per spionaggio a favore della Germania, gli scritti che Brigitte Place vuole vendere comprendono una raccolta di 360 lettere di Zola alla moglie Alexandrine.

Nella corrispondenza sono messi in evidenza i dubbi, le esitazioni, il tormento psicologico dello scrittore sul caso Dreyfus.

CINEMA

Divin analfabeta

Giacomo Battiato racconta il grande Stradivari

ROMA — Giacomo Battiato ha appena finito di girare «Stradivari». Ha brindato con la troupe dopo quindici settimane di riprese tra Cinecittà e Cremona, adesso, rilassato, si presta con garbo a un botta e risposta a quattr'occhi.

— Perché un film su Stradivari?

«Mi ha incuriosito raccontare alcuni momenti della vita di un uomo semplicissimo, di un falegname semianalfabeta, un artigiano tutto casa e bottega, che però era un genio ancor oggi insuperato perché nessuno ha più saputo costruire i violini come lui. Dietro il suo lavoro camminava la storia Stradivari, che visse tra il 1644 e il 1737, vide passare la Lombardia dal dominio spagnolo a quello austriaco, conobbe i potenti, godette la meritata fama. Ma non si mosse mai da Cremona».

«Il suo "privato" fu tutto racchiuso nei rapporti con le due mogli: la prima, Francesca Ferraboschi, bellissima e chiacchierata (attrice Valerie Kaprinsky); la seconda, Antonia Zambelli (Stefania Sandrelli), che gli diede ben cinque figli. Eppure questa vita semplice può essere molto emozionante, perché illuminata dalla luce del genio creativo. Ho voluto evitare una biografia completa, scegliendo tre momenti di Stradivari: bambino con la vocazione creativa, giovane alle prime armi e poi costruttore al colmo della creatività».

— In che consiste il «segreto» di Stradivari?

«Era allievo di Antonio Amati, che fu grande liutaio. Ma lui portò alla perfezione uno strumento, il violino, che ha un fascino unico tra tutti, perché il suo suono è quello che si avvicina di più alla voce umana, e anche la sua forma ricorda il corpo femminile. Stradivari non conosceva la musica ma sapeva come crearla, scegliendo legni mai utilizzati come l'abete rosso e l'acero di Croazia, ma anche usando qualità comuni. L'invenzione consisteva nella perfezione della forma, nessuna uguale all'altra; nello spessore, nel posizionamento della "f", cioè della bocca dello strumento; infine nelle vernici non come tinta ma come protezione del legno, e nell'esatta collocazione dell',,anima", un sottile bastoncino all'interno dello strumento che dà le risonanze esatte».

«Ma non vorrei che si pensasse a un film troppo tecnico, documentaristico, per carità. La mia è una storia di vita vissuta. Oggi esistono ancora 500 Stradivari. Io ho voluto far rivivere l'uomo che li creò».

— Nel film la musica avrà un ruolo di primo piano?

«Per quella "interna",cioè suonata nel film, sono rimasto fedele all'epoca con musiche di Uccellini, Vitali, Corelli, e verso la fine Vivaldi. Per il "commento" non ho ancora scelto, ma sarà quasi certamente musica barocca. Posso dire che tutti i brani di scena sono stati eseguiti da Salvatore Accardo, sul suo "Stradivari"».

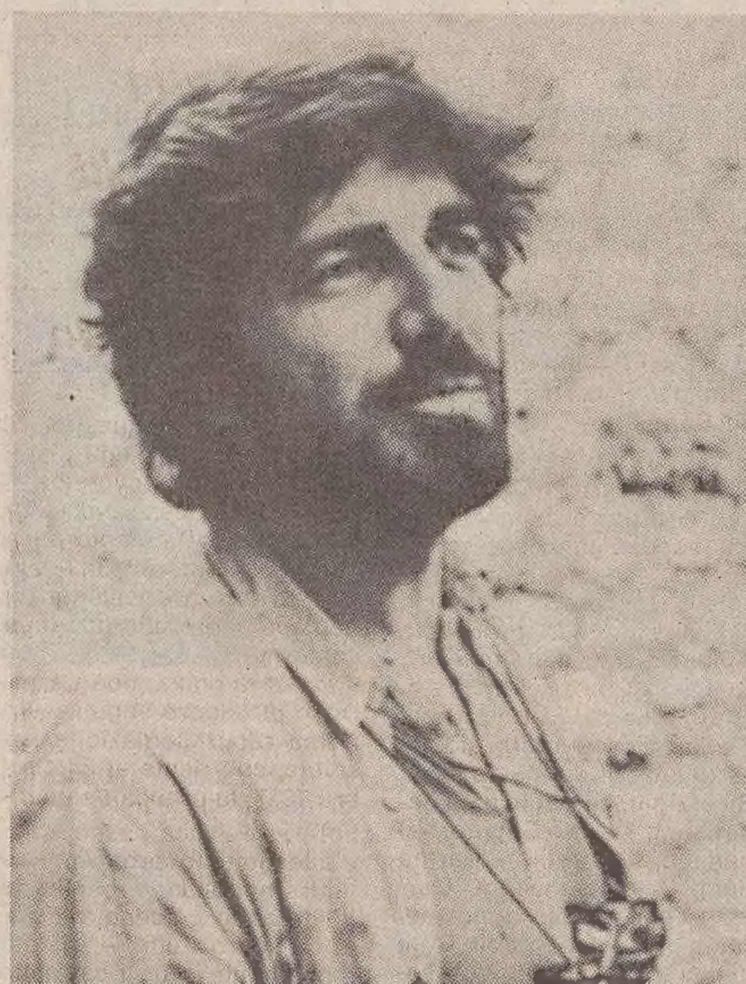
— Problemi di scene e costumi?

«La scenografia di Paolo Biagetti risponde a una precisa scelta. Niente sfarzi da illustrazione turistica, piuttosto la ricostruzione della verità ambientale dell'epoca, ripresa dalle testimonianze più fedeli, cioè dai pittori fiamminghi. E ciò vale anche per i costumi».

— Veniamo al protagonista. Perché Anthony Quinn?

«Per la verità Quinn faceva già parte del progetto produttivo, nato da un'idea di Antonio Salerno e portatao avanti da Achille Manzotti che poi lo ha realizzato con "Reteitalia". Il che non toglie che sia stato l'attore ideale. Ha messo nel ruolo la forza, il vigore, l'entusiasmo, che sono suoi e furono di Stradivari. Quinn, che dipinge e scolpisce, ha perfino le mani da artigiano, da lavoratore, come Stradivari. In sede di sceneggiatura Suso Cecchi D'Amico e lo abbiamo tenuto presente tutto questo, perfino quello che di sanguigno, di spagnolo c'è in Quinn». «E anche questo era in Stradivari. Per non parlare della piccola aneddotica: Quinn ha avuto due mogli come Stradivari, e molti figli. Con la differenza che i figli di Stradivari non seguirono le orme paterne, mentre quelli di Quinn recitano: nel mio film, Lorenzo fa Stradivari da giovane, mentre Francesco e Danny Quinn sono i figli del liutaio. Gliel'ho detto: è una storia di famiglia, illuminata dal lampo del genio».

[Fabio Rinaudo]



Veronese, classe 1943, Giacomo Battiato ha lavorato molto per la Rai. Suoi sono gli sceneggiati «Il marsigliese», «Un delitto perbene», «Il giorno dei cristalli».

CINEMA

E Mosca se li guarda

Due film in odore di perestroika

MOSCA — Sono due i film sovietici che in questi giorni attraggono di più i moscoviti. Uno li fa ridere, l'altro li fa piangere, ma ciascuno illustra alla sua maniera due temi cari al segretario del Pcus Gorbacev: la lotta contro i burocrati e la denuncia dello stalinismo. I due film si intitolano rispettivamente «La melodia per flauto dimenticata» e «Domani c'era la guerra».

«Prima commedia satirica della perestroika», come la definisce «Notizie da Mosca», «La melodia per flauto dimenticata» del regista Eldar Riazanov, è anche, a quanto egli afferma, il suo primo film senza tagli. Il protagonista, Leonid Semionovic, un giovane dinamico appartenente ai quadri dell'amministrazione sovietica, che veste con eleganza europea, occupa un posto di responsabilità presso la «Direzione principale del tempo libero», una specie di ministero della cultura.

«Apparatchik» (burocrate) dei tempi moderni, con davanti un brillante avvenire, si innamora di una giovane infermiera, attrice dilettante, ma non riesce a scegliere tra sua moglie e l'amante. «Leonid finisce per tradire l'infermiera, la sua vocazione di attrice e il suo amore, ed è per questo che muore», spiega Riazanov. E aggiunge: «Sicome la burocrazia è immortale, egli risuscita».

Riazanov, che ha 60 anni, ha tratto questo film da un'opera teatrale che aveva scritto con Emil Braguinski undici anni fa, dal titolo «Storie amorali».

«A quell'epoca — spiega Riazanov — la satira non era di moda e l'opera venne rappresentata soltanto in qualche teatro. Dopo l'arrivo al potere di Gorbacev, nel marzo 1985, ho pensato che si poteva tentare di portarla sullo schermo».

LIBRI

Disperanza di vivere

Dario Donati: «Un uomo allo specchio», Massimiliano Boni Editore. Pagg. 181, lire 15.000.

Dario Donati ha dato vitalità di tessuto narrativo a otto racconti la cui datazione fissa sulla pagina altrettanti momenti di una confessione nella quale lo sfogo autobiografico si fa tutt'uno con quell'insinuante e sofferto malessere esistenziale che la penna del sessantaduenne autore fiumano (da quasi trent'anni tuttavia vive in Friuli, dopo aver trascorso la giovinezza a Trieste) è andata via via delineando attraverso la fisionomia di un corposo curriculum del quale fanno parte tra le altre pubblicazioni: «Il viaggio e altri racconti»; «Ipotetici amori»; «Notti brave di provincia»; «Un tempo un amore»; «Il veneziano»; «Racconti cividalesi».

Pubblicazioni per le quali molto spesso Donati è stato premiato: fra tutti spicca il primo premio assegnatogli nel '75 e nel '79 al Concorso letterario «Leone di Muggia»; e ancora nell'84 con «La storia di Giuseppe» presente in questo «Un uomo allo specchio», primo premio, appunto, per la sezione racconto inedito al XXIV «Leone di Muggia».

La tematica della solitudine, della perduta giovinezza con i ricordi che incalzano struggentemente laceranti, del tempo che fugge via lasciando solo l'amore e l'angoscia di un vuoto incolmabile senza rimedio e speranza, sono il filo conduttore degli otto racconti di «Un uomo allo specchio», e poco importa che si chiamano Marcello, Giorgio, Aurelio, Domenico o Elia i protagonisti di altrettante vicende compiutamente indipendenti tra loro, dal momento che quel tarlo in fondo all'anima corrode tutti indistintamente con crudele perfidia costringendoli ad uno ad uno a guardarsi allo specchio o a vedersi riflessi in una conca d'acqua ove un'improvvisa brezza trasforma il loro volto in un'orribile smorfia.

Un tarlo che può essere la nostalgia, o l'inganno chiuso dentro di sé e mai chiarito, o le deformi paure dell'inconscio, o le velleitarie ambizioni di una giovinezza troppo presto consumata dal tempo. Ma soprattutto quel senso della «realtà che si frantuma in mille caleidoscopici frammenti...», mentre «fin dall'inizio tutto si disfà e non è più quello. Solo che non ci si accorge subito. Anche l'amore; forse soprattutto l'amore... Tutto muore a poco a poco, minuto per minuto...».

Sfaccettati e complessi ritratti, dunque, questi di «Un uomo allo specchio» cui Dario Donati ha prestato tanta parte di sé, tanta sofferta verità umana; plasmati sui sogni e sulle delusioni del loro autore, sono una sorta di suo alter-ego, frutto di un fervido memorizzare, di un lucido osservarsi «dal di fuori», per consegnare alfine allo specchio interrogativi e risposte incapaci di offrire un po' di luce alla cupa immagine che vi è riflessa.

Il Giappone dell'Ottocento

C. W. Nicol: «Harpoon» - Rizzoli editore, pagg. 471, lire 25 mila.

Torna il gusto per la lettura, per il romanzo ricco di trama, per la «storia», ed è giusto che sia così. Il grosso libro di C. W. Nicol (autore nato in Scozia ma residente da molti anni in Giappone) ha tutti gli ingredienti per soddisfare questo desiderio di «affondo» nella lettura, che consente nello stesso tempo di imparare qualche cosa.

«Harpoon» è ambientato nel Giappone di metà Ottocento, un'epoca in cui il Paese stava attraversando il difficile gorgo della modernizzazione, del contatto con l'Occidente e della conservazione, tuttavia, delle proprie millenarie tradizioni.

Tutto questo è spiegato attraverso due personaggi.

Fantascienza con Asimov

Isaac Asimov: «Le migliori opere di fantascienza», Editrice Nord, pagg. 351, lire 12 mila.

Più d'uno contesta, ormai che Isaac Asimov sia il maestro della moderna fantascienza. Lui, comunque, continua a comportarsi come se fosse il numero uno. E non si fa venire alcuno scrupolo di coscienza quando intitola i propri libri in modo ridicolamente roboante. Si veda «Le migliori opere di fantascienza», che pecca decisamente di megalomania.

Con questo non si vuol dire che Asimov sia uno scrittore da buttare. Anzi, certi suoi racconti sono decisamente discreti. Soltanto che irrita questo culto della personalità che continua a circondare il narratore americano.



Clic del passato

FIRENZE — Dieci anni di attività fotografica in Italia rivisitati. E' il filo conduttore di una mostra, intitolata «Luci e ombre. La fotografia italiana degli anni Venti», che verrà inaugurata il 28 novembre a Firenze e resterà aperta fino al 15 gennaio. La rassegna, curata da Paolo Costantini e Italo Zannier, è organizzata dal Museo di storia della fotografia «Fratelli Alinari» in collaborazione con il Comune. In esposizione decine di «clic» storici, tra cui questa «Ida Rubinstein nel Martirio di San Sebastiano» firmata da Mario Castagneri.

MOSTRA

Brigate pappacarta

«Scripta volant», a Fano fino all'8 dicembre

FANO — Salva i miei libri dalle tarme» scrivevano i copisti musulmani per invocare la protezione della divinità sui loro testi. Da allora molta strada è stata fatta nelle tecniche di conservazione dei libri e dei documenti, ma solo nei primi anni del Novecento si è data un'impostazione scientifica al problema. Oggi il concetto di biodeterioramento, che sta per «alterazione irreversibile di un substrato provocata dall'attività metabolica di esseri viventi», è entrato nella consapevolezza culturale di tutti i Paesi che hanno un patrimonio librario e documentario da salvare.

Nel mondo di parassiti e di batteri da libreria

Le conoscenze acquisite e gli accorgimenti conservativi adottati nelle biblioteche e negli archivi di Stato italiani sono al centro della mostra itinerante «Scripta volant», organizzata dall'Istituto per i beni artistici culturali e naturali e dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Emilia Romagna e dal Centre international d'Etudes pour la conservation et la restauration des biens culturels (Iccrom).

La mostra, approdata in questi giorni all'Auditorium Sant'Arcangelo di Fano, dove resterà fino all'8 dicembre, si articola in otto sezioni, fra cui: il deterioramento biologico; le catastrofi naturali e gli eventi eccezionali; i fautori che favoriscono la degradazione biologica; la prevenzione; la disinfezione e la disinfestazione; la ricerca.

Si scopre, così, che fra gli agenti biologici che attaccano i libri (batteri, funghi, alghe, licheni, vegetazione e insetti), in Italia questi ultimi sono presenti in almeno 70 specie, ognuna con una sua specificità di danneggiamento. Le termiti scavano voragini a forma di cratere fino alla completa distruzione del libro, i tarli gallerie tortuose dai margini verso il centro del volume mentre i pesciolini d'argento (lepismatidi) provocano piccole erosioni superficiali.

Un patologo del libro può, quindi, arrivare attraverso la semplice osservazione alla diagnosi della «malattia» che ha colpito il volume.

Accanto a insetti e microrganismi, la mostra indica altri importanti responsabili del biodeterioramento: dagli incendi (famoso quello di Bucherion che distrusse la grande Biblioteca di Alessandria), alle alluvioni, alle guerre (in Italia la Seconda guerra mondiale è costata due milioni di volumi distrutti in 248 biblioteche danneggiate), ai terremoti.

Tutti questi eventi lasciano spazio all'insorgere dei microrganismi che rendono irrimediabili i danni già subiti dai materiali. Considerato che libri e carta «vivono bene» a temperature comprese fra i 16 e 20 gradi centigradi e a tassi di umidità relativa non superiori al 65 per cento. Ogni variazione di questi valori favorisce l'azione degli agenti degradanti.

Lo stesso accade in presenza di errate tecniche di restauro, collocazione dei volumi in biblioteche o magazzini mal progettati, non areati a sufficienza, illuminati irrazionalmente o lasciati in balia della polvere.

La mostra non prende, però, posizione sul dilemma: «Meglio una scaffalatura metallica o una libreria in legno?». Si limita a ricordare che il legno può essere aggredito dagli insetti e il metallo è soggetto alla ruggine e alla condensazione in caso di brusco aumento della temperatura.

Nella settima sezione vengono presentati gli apparecchi per correre ai ripari quando il danno è fatto. Fra questi l'autoclave per la disinfezione con il gas e poi le polveri, gli spray e i solidi per le disinfestazioni.

La rassegna si conclude con una panoramica sugli istituti di ricerca, con una particolare attenzione all'Istituto centrale italiano per la patologia del libro fondato nel 1938 da Alfonso Gallo. In dotazione all'istituto, macchinari quali il frigotermostato (che raggiunge temperature ideali per lo studio della nascita dei microrganismi) e il gualcimetro (che consente di fissare il punto di rottura di un foglio di carta).

In un'epoca in cui la carta ha perso gran parte della sua qualità e, al contrario di quanto accadeva fino al XVI secolo, non può durare più di un centinaio di anni, il futuro dei libri e dei documenti poggia solo su due fattori: la riproduzione in microfilm, microfiches o video-dischi e la cura dell'uomo.

«Scripta volant» resterà aperta fino all'8 dicembre e poi andrà in Olanda.

■**PREMIO.** Sabato 5 dicembre si svolgerà nell'auditorium della Rai di Napoli, la «finalissima» del «Premio Napoli di narrativa 1987».

PREMIO

La coppia dell'Ater

RICCIONE — Ugo Ghiti con «Nero cardinale» e Angelo Longoni con «Naja»: sono i vincitori del trentanovesimo Premio Riccione Ater per il teatro.

L'edizione 1987 dell'Ater, che metteva in palio dieci milioni di lire più un contributo di cinquanta milioni per la realizzazione dell'opera vincitrice, è stato attribuito ex aequo a Ghiti e Longoni da una giuria presieduta da Odoardo Bertani. Gli altri membri erano: Franco Brusati, Sergio Colomba, Marisa Fabbri, Maria Grazia Gregori, Ugo Ronfani e Aldo Trionfo.

Al Riccione Ater erano state presentate 170 opere, tra le quali la giuria ne ha selezionate sedici.

La giuria ha segnalato altri tre lavori in concorso: «Nel ventre della balena» del triestino Furio Bordon; «Chi ha ucciso lady Ofelia» di Cesare Molinari; e «Quo vadis?» di Mario Prosperi.

«Nero cardinale», si legge nella motivazione di assegnazione del Premio Riccione Ater, «evocando la Firenze del '700 dipinge con colori di grottesca e stravolta comicità una cultura e una società dominate dal senso dell'impotenza e della carnalità che non esorcizza la morte».

«Naja», spiega la giuria, «affrontando aspetti della vita militare che hanno offerto materia a una cronaca dolorosa, tratteggia in una vicenda che si conclude col gesto disperato di una recluta cinque ritratti di particolare spessore umano».

TEATRO / NAPOLI

Trionfo in miniatura

«Roberto Devereux» di Donizetti ambientato al San Carlo



Il soprano Katia Ricciarelli è stata l'applaudita interprete, nel ruolo principale, quello della regina Elisabetta d'Inghilterra, dell'opera di Donizetti che sabato scorso ha inaugurato la stagione lirica del Teatro San Carlo di Napoli. (Ansa foto)

NAPOLI — A 150 anni esatti di distanza dalla sua prima rappresentazione napoletana, il «Roberto Devereux» di Gaetano Donizetti — melodramma scritto per il teatro napoletano su libretto di Salvatore Cammarano, che racconta la storia e l'amore di Elisabetta d'Inghilterra, la «regina vergine», con il Conte di Essex — ha inaugurato sabato sera la stagione lirica del San Carlo.

L'opera, che segue di pochi giorni la «grande festa» di apertura per il duecentocinquantesimo anniversario del teatro, ha riscosso un lusinghiero successo, dovuto in pari misura alla pregevole esecuzione dell'orchestra sancarliana, diretta magistralmente da Gustav Khun, e alla efficace interpretazione di tutti gli artisti, da Katia Ricciarelli, nel ruolo di Elisabetta, ad Alberto Cupido, nei panni di Devereux, a Martha Senn (l'indimenticata Carmen dello scorso anno) nel ruolo di Sara e a Paolo Coni in quello del Duca di Notthingam.

Il «Roberto Devereux», rappresentato complessivamente dieci volte al teatro San Carlo, non è considerata un'opera donizettiana tra le

Katia Ricciarelli nel ruolo di Elisabetta

più fortunate. Ma questa tendenza ha subito negli ultimi tempi una giusta inversione. Il grande successo avuto l'altra sera, specialmente nella parte finale, durante la quale si è avuto un crescendo di applausi, ne è una puntuale conferma.

Il melodramma, dopo un periodo di fulgore seguito alla prima rappresentazione assoluta, che risale al 29 ottobre 1837, fu praticamente dimenticato.

L'allestimento proposto dal teatro napoletano — che ha affidato regia, scene e costumi a Pietro Zuffi — è stato ambientato in un ricostruito San Carlo in miniatura, nella struttura del quale si sono succeduti i cambi di scena. «L'espediente del Teatro nel teatro — ha detto Zuffi — ha voluto essere un mio omaggio al San Carlo che festeggia il suo anniversario. La conchiglia entro la quale è racchiusa l'azione dell'opera donizettiana fa riferimento anche al teatro shakespeariano, fiorito in epoca elisabettiana».

Una suggestione perfetta di luci e colori, dunque, con i quali Zuffi è riuscito ad avvincere il pubblico soprattutto nella scena finale in cui gli artisti, ringraziando, si sono stagliati nella fedelissima riproduzione della sala.

Alla guida dell'orchestra sancarliana, Gustav Khun ha curato in maniera particolare l'equilibrio palcoscenico-orchestra, evidenziando con molta sensibilità le romantiche pagine della partitura donizettiana.

Nelle vesti di Elisabetta, Katia Ricciarelli ha splendidamente interpretato il ruolo, delineando la figura di un personaggio perfettamente coerente alle finalità teatrali dell'opera.

Alberto Cupido, nei panni di Devereux, ha interpretato la truce figura del Conte di Essex con grande efficacia, conferendo al personaggio una dignità che conserva fino al momento dell'estremo sacrificio.

IL XXX «ZECCHINO D'ORO»

Luccica di canzoni

Da giovedì a Bologna la «Sanremo dei bambini»

Nota di
Renzo Sanson

Come ogni novembre, dal 1959, lo «Zecchino d'oro» torna a luccicare. La trentesima edizione (il '76 valeva doppio) della festa della canzone per l'infanzia si svolgerà da giovedì 26 a domenica 29 novembre a Bologna e sarà trasmessa da Raiuno in mondovisione (i primi tre giorni dalle 16 alle 18 e domenica dalle 20.30 alle 22).

E come sempre faranno gli onori di casa Cino Tortorella, un «mago Zurlì» che sa invecchiare bene, e a Mariele Ventre, che dal 1961 riesce a dar voce al più simpatico coro di voci bianche del mondo, quello dell'«Antoniano».

Recentemente i ragazzi dell'Antoniano hanno compiuto una trionfale tournée in Polonia. A Cracovia, per esempio, si sono esibiti nell'antica piazza del mercato centrale davanti a 200 mila persone. E in questa occasione è stata consegnata a Mariele Ventre da una giuria di bambini la «medaglia del sorriso», in precedenza attribuita soltanto a Giovanni Paolo II e a Peter Ustinov.

L'edizione 1987 dello «Zecchino» si preannuncia ricca

Alla «festa», che andrà in onda in diretta Tv fino a domenica, parteciperanno numerosi ospiti tra i quali Luciano Pavarotti

di sorprese, con una serie di ospiti da far invidia ai più seguiti show del sabato sera.

Innanzitutto ci saranno Topo Gigio e il pluriripetente «Richetto» interpretato da Peppino Mazzullo, poi il comico Pippo Franco, la ballerina Oriella Dorella e l'attore Peter Ustinov, la cui presenza ci ricorda che lo «Zecchino d'oro» dal '76 è organizzato sotto gli auspici dell'Unicef.

Quindi si esibiranno due bambini per i quali la musica è già una cosa seria: lo jugoslavo Stefan Milenkovic, 10 anni, e una violinista bulgara di undici anni. Infine, è previsto un collegamento via satellite dagli Stati Uniti con il tenore Luciano Pavarotti, che canterà una delle più famose canzoni per bambini: «Quarantaquattro gatti».

A dar lustro alla manifestazione ci saranno, inoltre, Toto Cutugno, Riccardo Fogli, Pupo, i Righeira nella inedita veste di autori per bambini, accanto ai già collaudati» Mario Pagano, Sandro Tuminelli e Alberto Testa.

Ma come sempre i veri protagonisti della «festa» saranno i bambini, sette italiani e cinque stranieri, provenienti dal Giappone, dalle Seychelles, dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica e dal Venezuela.

I più piccini di quest'edizione sono Maria Elena Vasselli, 4 anni, di Riofreddo (Roma), che insieme a Giovanni Crola, 5 anni e mezzo, di Oleggio (Novara), canterà «Annibale» (testo dei Righeira); Giuliano Montis, 4 anni e mezzo, di Oristano, che in coppia con Angela Salfi, 6 anni, di Bisignano (Cosenza), eseguirà la canzone «Il mio grande papà», scritta da Riccardo Fogli; infine Raffaella Maffione, 4 anni e mezzo, di Trani (Bari), che sostituisce l'australiana Jasmin Fleur Bulk (5 anni).

Le altre canzoni in gara s'intitolano «Canzone amica» (testo di Pupo), «La gallina ha fatto l'uovo», «Le frittelle», «Oh mamà, papà» (scritta da Cutugno), «L'aquilone dei sogni», «Corri troppo, Tobia!», «A come alfabeto», «Mille voci una voce», «Il gelataio».

Dall'anno prossimo allo «Zecchino d'oro» si affiancherà a Bologna un'altra manifestazione, studiata appositamente per i bambini. Si chiamerà «Bimbo Bo» (come Bologna) e non proporrà solo canzoni, bensì anche numeri di danza, di recitazione e d'arte varia.

Ma quella che è stata definita (con termine improprio) la Sanremo dei più piccini non cambierà la sua formula festosa: «Diverse volte abbiamo pensato di cambiarla — hanno detto gli organizzatori —, ma poi abbiamo ritenuto giusto che lo ''Zecchino d'oro'' rimanesse così». E che gli altri lo imitino pure, se ci riescono.

TEATRO / FIRENZE

Le primedonne hanno pareggiato

Il confronto canoro tra la Freni e la Gasdia ha contribuito al successo della «Bohème»

FIRENZE — Si è risolto con un successo per entrambe il confronto tra Mirella Freni e Cecilia Gasdia sulla scena della «Bohème» di Giacomo Puccini, in «prima» sabato sera al Teatro Comunale di Firenze.

Ma si è trattato, tuttavia, di un confronto che ha sottolineato le diversità che distinguono le due cantanti, alle quali il pubblico ha tributato gli applausi più lunghi.

Se Cecilia Gasdia ha confermato le sue doti vocali e di disinvolta presenza scenica nelle vesti e nella voce di Musetta, Mirella Freni ha incantato il pubblico del comunale prestando la sua voce a Mimì, il personaggio al quale, nella sua lunga carriera, la cantante è più legata.

«Un po' di competitività non guasta», aveva detto Giorgio Vidusso, sovrintendente del teatro fiorentino alla vigilia della «prima», e la «sfida» tra le due primedonne ha avuto virtualmente inizio nel momento in cui Mimì e Musetta si incontrano al «Caffè Momus», per accompagnare tutta l'opera fino al quarto atto in cui, di fronte alla morte, i personaggi dell'opera pucciniana escono definitivamente allo scoperto, in un momento che costituisce la chiave di volta di «Bohème», e in cui Musetta-Gasdia vende i suoi orecchini per tentare di salvare Mimì-Freni.

Gli appassionati del «confronto lirico» dovranno però attendere il 9 dicembre quando la Freni cederà il posto a Cecilia Gasdia nel ruolo di Mimì, mentre il giovane soprano Lucetta Bizzi sarà Musetta.

Cecilia Gasdia «Musetta di lusso» e Mirella Freni «Mimì per antonomasia», quindi, secondo anche quanto affermavano l'altra sera i responsabili del teatro fiorentino, memori di aver ascoltato Mirella Freni cantare con la stessa freschezza di voce di quando, agli inizi degli anni '60, era stata Mimì sul palcoscenico del Comunale.

Anche la regia dell'opera sembra non conoscere il trascorrere degli anni. Ne sono passati 24 da quando, nel 1963, Franco Zeffirelli presentò «Bohème» alla «Scala» di Milano, nella stessa edizione in cui (sempre con la firma del grande regista) l'opera è andata in scena sabato sera, ripresa dal giovane Lorenzo Mariani.

In quella occasione «Bohème» era diretta da Karajan, e Mimì era proprio Mirella Freni.

L'orchestra del Maggio musicale, diretta da Bruno Bartoletti, si è prodotta in una buona prestazione, riprendendo un filo che sembra legarla felicemente alle opere pucciniane, come nel caso di «Tosca», presentata nella scorsa stagione lirica in un'ambientazione trasposta alla fine della seconda guerra mondiale.

BOLOGNA

Il «Pierrot» di Boulez

Felice ritorno del musicista francese

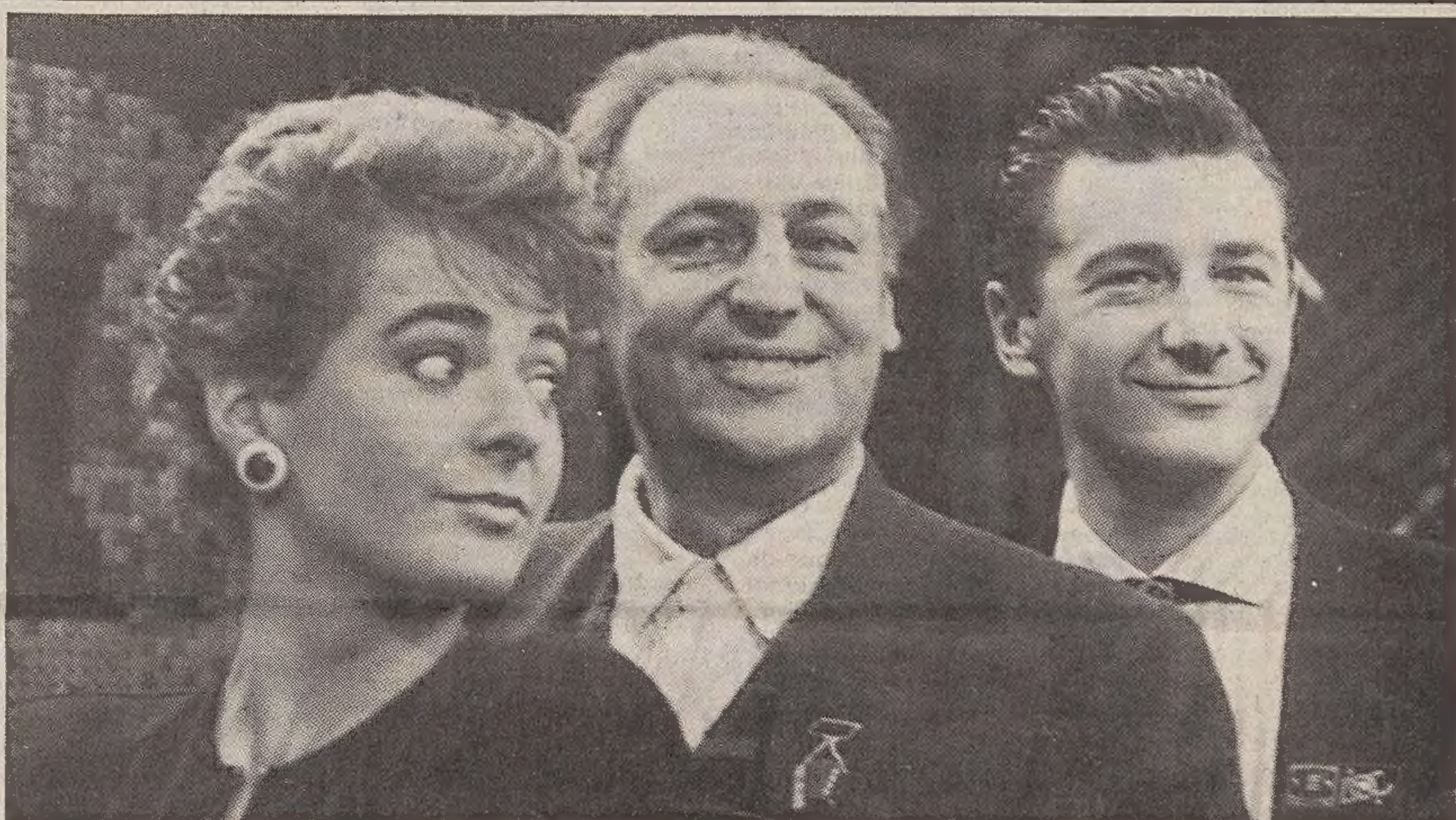
BOLOGNA — Uno degli appuntamenti più attesi della stagione musicale bolognese, il concerto di Pierre Boulez alla guida del suo «Ensemble Intercontemporain», si è tenuto sabato sera nella settecentesca sala del Bibbiena del Teatro Comunale.

Il direttore e compositore francese mancava da Bologna dall'ormai lontano 1973 quando diresse l'orchestra londinese della Bbc.

Inserito nel ciclo «Il suono libero», il concerto aveva in programma due composizioni dello stesso Boulez, «Le Marteau sans Maitre» e «Derive» e il più «tradizionale» «Pierrot Lunaire» di Arnold Schoenberg.

Nel «Pierrot Lunaire» Schoenberg sostituisce il canto tradizionale dell'opera il «canto parlato» (Sprechgesang) dando vita a sonorità particolari in cui la musica si fa voce di una disperata condizione di solitudine. Di questo brano Pierre Boulez è uno dei massimi interpreti: lo ha registrato su disco ben due volte.

Grazie anche all'ottima prova fornita dal mezzosoprano Elisabeth Laurence, anche sabato scorso Boulez ha dato del «Pierrot Lunaire» una lettura lucida ma allo stesso tempo scattante.



Un'altra settimana di musica e altro

ROMA — Renzo Arbore tra Monica Mannini e Gegè Telesforo, i conduttori di «D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata», la trasmissione ideata da Arbore e Ugo Porcelli, che va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 15 su Raidue con replica alle 22.40. L'ospite di questa settimana sarà Sergio Caputo, cantautore innamorato dello swing, il cui ultimo successo s'intitola «Garibaldi innamorato».

PREMI ABBIATI

Neanche un'opera degna di nota

Servizio di
Adriano Cavicchi

BERGAMO — L'annata musicale, da poco conclusa, anche se non è stata delle peggiori, non si può affermare sia stata esaltante. Il livello di decoro generale ma senza vette, oppure una buona qualità musicale e scadente realizzazione spettacolare — o viceversa — ha caratterizzato l'intensa attività dei tredici enti lirici e della trentina di teatri di tradizione.

Di questo parere sono stati i critici musicali convenuti a Bergamo per assegnare i premi per la stagione '86/'87 intitolati a «Franco Abbiati».

L'assemblea della critica musicale nazionale nell'assegnare le «pagelle» non è riuscita a conferire il premio più ambito: quello per lo spettacolo d'opera.

Il premio per l'organizzazione musicale è andato al Mario Messinis per la sua attività di direttore artistico dell'orchestra della Rai di Torino.

Arturo Benedetti Michelangeli si è visto assegnare il massimo premio per il concertismo non solo per la magnifica esecuzione tenuta in Vaticano ma con i voti che il suo volontario esilio svizzero si trasformi in una più incisiva partecipazione alla vita musicale italiana.

Per i complessi cameristici la palma è andata al gruppo «Les Arts Fleurissants» diretto da William Christie, per la realizzazione dell'Atys di G. B. Lully a Prato.

Per la direzione d'orchestra le preferenze si sono indirizzate sul compositore francese Pierre Boulez per un suo magnifico concerto tenuto a Roma.

Luciano Damiani si è classificato primo degli scenografi con l'Orfeo di Gluck allestito per il teatro Regio di Parma, mentre Giancarlo Cobelli ha avuto il premio per la regia di Turandot di Puccini nell'edizione del festival di Torre del Lago.

Per quanto riguarda il settore dei cantanti la commissione ha proclamato vincitrice una grande stella come Mirella Freni per la sua insuperabile Desdemona della Scala, ma più in generale per la splendida carriera tuttora in fase di raffinato crescendo.

Per le voci maschili si è invece voluto premiare uno dei giovani che in questa stagione ha dato maggior segno di solidità di formazione e intelligenza interpretativa: il baritono Paolo Coni e in particolare per la sua prestazione nella Traviata del Comunale di Bologna nella quale ha imposta una vocalità e uno stile di raffinata eleganza.

Per la migliore iniziativa musicale dell'annata la menzione di merito è andata alle «Giornate della nuova musica» di Cagliari mentre il premio speciale è stato assegnato al complesso delle manifestazioni musicali ed espositive realizzate a Cremona in occasione del centenario di Antonio Stradivari.

Il premio per la novità musicale dell'annata è andato all'opera di Adriano Guarnieri «Il trionfo della notte» realizzato dall'ente lirico bolognese nella passata stagione operistica.

■

FONDA. L'attrice Jane Fonda, che ha fatto una videocassetta di esercizi per curare piccoli traumi da sport, si è slogata la spalla sinistra cadendo dalla bicicletta. Lo ha reso noto il suo agente.



Il jazz di Ernie

TRIESTE — Oggi alle 21.30 al «Club La Capannina» di via Costalunga 113 per la stagione del Circolo triestino del jazz si terrà l'annunciato concerto di Ernie Wilkins, 65 anni (nella foto), sassofonista, arrangiatore e direttore d'orchestra. Lo affiancheranno il contrabbassista Roberto Bonati, il chitarrista Bruno De Filippi e il batterista triestino Roberto Jegher.

«BETTINA»

Al pubblico piace anche maritata

TRIESTE — Grande successo al Politeama Rossetti di Trieste per «La putta onorata» la commedia di Carlo Goldoni messa in scena per il Teatro Stabile di Genova dal giovane regista Marco Sciaccaluga.

Lo spettacolo, terzo in abbonamento alla stagione di prosa del teatro Stabile del Friuli-Venezia giulia, è interpretato, tra gli altri da Ferruccio De Ceresa, Grazia Maria Spina, Paolo Graziosi, Elisabetta Pozzi, Marzia Ubaldi, Camillo Milli, che assieme ad altri più giovani interpreti costituiscono un cast di notevole professionalità e bravura.

Il favore che il pubblico, concorde in questo anche con il giudizio della critica, sta dimostrando a questo spettacolo, ha indotto i responsabili del Teatro Stabile a prolungare per tutto il periodo delle recite triestine de «La putta onorata», e cioè fino a domenica 29 novembre, la campagna abbonamenti, che ha raggiunto e superato, fino ad ora, quota 12.000.

Anche la recita straordinaria per le scuole di sabato scorso de «La buona moglie» ha incontrato il favore di numerose scolaresche.

«La buona moglie», seguito de «La putta onorata», è la seconda parte di quella «Storia di Bettina», come ha intitolato lo Stabile genovese la messa in scena dei due testi goldoniani, nei quali Bettina, giovane onesta popolana, è il perno attorno al quale ruotano le vicende.

«La buona moglie» sarà replicata, sempre per le scuole, giovedì 26 alle ore 10 al Politeama Rossetti.

Le prenotazioni si raccolgono presso la segreteria del Teatro Stabile, al numero 567201.

IN REGIONE

Il balletto del «Verdi»

TRIESTE — Il Teatro Verdi di Trieste, mentre predispone la tradizionale serie dei Concerti di Natale, dà il via in questi giorni a un ciclo di spettacoli promozionali nei teatri e per le scuole della Regione.

Ne sarà protagonista il Corpo di ballo dell'Ente, con la partecipazione dei primi ballerini Alessandra Bianchini e Fabrizio Sterbini, che si varrà stavolta dalle coreografie di Flavio Bennati.

Il programma (offerto gratuitamente alle scolaresche) comprenderà quattro balletti.

Gli spettacoli, dodici in tutto, si terranno nel Teatro-Auditorium «A. Moro» di Cordenons nei giorni mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 novembre; al Teatro Comunale di Monfalcone, martedì 1 e mercoledì 2 dicembre; nel Teatro Auditoriunm «A.Candoni» di Tolmezzo, giovedì 3 e venerdì 4 dicembre; nel Teatro Odeon di Latisana, giovedì 10 e venerdì 11 dicembre; ed infine nel Teatro delle Mostre di Udine, nei giorni lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 dicembre.

Gli spettacoli s'inizieranno alle ore 11.

Tali spettacoli di balletto verranno offerti in gennaio al Teatro Cristallo di via Ghirlandaio per le scuole di Trieste.

TEATRO / AMSTERDAM

C'è Nixon all'Opera

Una novità di John Adams concluderà la stagione

Servizio di
Dragan Lisac

AMSTERDAM — La capitale dell'Olanda si è dotata di un nuovo teatro lirico, tecnicamente perfetto. Il «Het Muziektheater» — questo il nome del teatro, costruito recentemente — è stato inaugurato il 24 settembre dell'anno scorso con il «Falstaff» di Verdi diretto dal maestro Hans Vonk.

Situata nel centro della città, sulla riva del fiume Amstel, la sede del Teatro dell'Opera di Amsterdam ha una capacità di milleseicentosessanta posti ed è dotata di una buonissima acustica

La stagione ha preso il via nei primi giorni di settembre e si protrarrà fino alla fine di giugno.

La stagione 1987/88 è stata inaugurata con «Tristano e Isotta» di Richard Wagner. I due ruoli principali sono stati interpretati da cantanti statunitensi: il tenore George Gray e il soprano Deborah Polanski, mentre nella parte di Brangania si è cimentata l'olandese Jard van Nes.

La seconda opera in cartellone è stata il «Don Carlo» di Giuseppe Verdi, che ha avuto otto rappresentazioni nel mese di ottobre, con la regia di Alberto Fassini, il quale aveva l'arduo compito di mettere in scena un'opera già presentata qualche anno fa con la regia del grande Luchino Visconti.

Tra gli altri interpreti segnaliamo il tenore Neil Rosenstein e il basso Harry Peeters nel ruolo di Filippo II.

Responsabile per la parte musicale è stato Hartmut Haenchen, il direttore d'orchestra più impegnato con questo teatro con ben tre diverse produzioni in questa stagione.

Del repertorio italiano, a parte il citato «Don Carlo», c'è in programma soltanto un'altra opera, il «Don Pasquale» di Donizetti, che viene rappresentato durante tutto il mese di novembre.

Il «Don Pasquale» è diretto dall'italiano Bruno Campanella e tra i cantanti il più noto è il tenore Raul Gimenez.

Il repertorio tedesco, oltre all'opera inaugurale, è costituito dalla «Salomè» di Strauss con sette rappresentazioni in programma dal 24 febbraio al 13 marzo del prossimo anno. Fra gli interpreti spicca il nome della tedesca Helga Dernesch, attualmente forse la più grande Herodiade, la quale — ricordiamo — ha cantato nello stesso ruolo la stagione scorsa alla Scala.

Due opere del cartellone «olandese» sono di Mozart: il «Don Giovanni», in programma otto volte dal 21 gennaio al 10 febbraio, e il «Ratto del serraglio», previsto per la seconda metà di maggio. Dirigerà il maestro Haenchen.

Per gli appassionati del repertorio lirico francese ci sarà un'opera di Jules Massenet-Cendrillon sotto la direzione di Henry Lewis, mentre la regia è affidata al francese Gilbert Deflo.

Il programma sarà arricchito con un'opera slava: «Katia Kabanova» di Leos Janacek Per concludere la stagione il direttore dell'Opera di Amsterdam, Jan van Vlijmen, ha inserito in cartellone una novità assoluta: «Nixon in Cina» del compositore americano John Adams, che sarà diretta da uno dei più noti maestri olandesi: Edo de Waart. «Nixon in Cina» andrà in scena dal 2 al 15 giugno e poi sarà riproposta al prossimo Festival d'Olanda.

TEATRO

Mozart a Zagabria

ZAGABRIA — I principali teatri lirici jugoslavi, quelli di Zagabria, Lubiana e Belgrado, inseriscono raramente (in media ogni lustro) nei propri programmi un'opera di Mozart. E di solito la scelta cade sul «Don Giovanni» o sul «Flauto magico».

Recentemente Radio Zagabria ha colmato il «vuoto», eseguendo — per la prima volta a Zagabria — nella grande sala del Teatro Lisinski (duemila posti) «L'Idomeneo» mozartiano con l'Orchestra della Radiotelevisione di Zagabria.

La compagnia di canto era composta prevalentemente da interpreti croati. Nel ruolo principale ha cantato il celebre tenore tedesco Werner Hollweg, uno dei più noti interpreti dei ruoli mozartiani.

Il giovane tenore zagabrese Zrinko Soco ha interpretato Idamante, mentre nei due principali ruoli femminili si sono esibite Boljkovac (Elettra) e Snezana Stamenkovic (recente vincitrice del Concorso internazionale di Francia), la cui interpretazione di Ilia è stata la più applaudita della serata.

L'Orchestra zagabrese era diretta da Dusan Miladinovic, che ha sostituito all'ultimo momento Niksa Bareza, direttore d'orchestra di Spalato.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Il bastardo. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi. Con R. Brazzi e P. Leroy.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Lunedì sport.
16.00 La baia dei cedri. Telefilm.
16.30 L'ispettore Gadget. Disegno animato.
17.00 La baia dei cedri. «Il testimone».
17.35 L'ottavo giorno. Parola e vita.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi e domani.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I FALCHI DELLA NOTTE», (1981).
22.10 Telegiornale.
22.20 Appuntamento al cinema.
22.25 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento.

RAIDUE

8.30 Muoviamoci. Con Sydney Rome.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.00 Star bene con gli animali.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse Laboratorio infanzia. Psicomotricità zero-tre anni.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lessie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Faradè.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... conoscere.
17.45 Estate azzurra. Fine dell'estate.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice - Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Tv.
21.30 Che cos'è la normalità?
22.25 Tg2 Stasera.
22.40 D.O.C. Musica e altro a denominazione controllata.
23.40 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con scienza e società.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S 011/819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Lo sport più bello, giorno per giorno.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Sport Regione del lunedì.
20.00 Dse: Medio Evo - Ombre e luci.
20.30 La fabbrica dei sogni. 1.o campionato italiano di spettacolo. Conducono Sandro Benvenuti, Alice ed Ellen Kessler.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Il processo del lunedì. Di Aldo Biscardi.
24.00 Tg3 Sera.

Marlon Brando (Italia Uno, 22.50)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.57, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 6.48: D.S.E., cinque minuti insieme, di Arnaldo Ramadori; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio Anch'io '87; 10.30: Radio Anch'io '87, Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 11.30: Maleficio all'alba, omaggio a Federico Garcia Lorca (2), di Dante Ratieri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il Paginone; 17.30: Radio Jazz '87; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse Sharti Shir, la tradizione ebraica musicale (4); 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox: Spazio multicodice; 20: Maeva In: Oggi si canta a soggetto; gli animali; 20.27: La Fonit Cetra presenta: Le fonti della musica; 20.47: Mi racconti una fiaba? 21.03: Inquietudine e promozioni; «Storia di Giovanna» (4) di G. De Leva, regia di E. Bertazzi; 21.30: Il mondo dei poeti, Valerio Magrelli; 22: Presa diretta: Milano Jazz Gong; 22.49: Oggi al Parlamento.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 15.32: Stereobig parade; 18.56:22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni con Bruno Costi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Di Martino (41), regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-20.30: Radiodue 3131; 12.45: Perché non parli?; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese (3), «La bella estate», lettera integrale a più voci diretta da V. Meloni; 15.30: Gr2 economia, Ondaverde regionale; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi, regia di A. Condarelli; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.50-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
8: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D: Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: L'adolescente nella letteratura straniera; 17.30-19: Terza pagina; 20.30: Dall'Auditorium di Radio France: XX anniversario della Stagione dei concerti dell'Unione Europea di Radiodiffusione; dirige: Mismi Inove; nell'int. (21.30 circa): Gr3; 22.40: Pagine da: «Ritratto di signora» di Henry James, lettura di Cristina Noci.

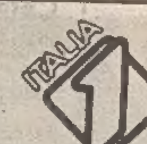
STEREONOTTE
23.21: Confront; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde, musica e notizie; 5.45: Il giornale dell'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Conduttori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Musica nella regione; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da incontri del giovedì; 8.40: Almanacco musicale; 9: La Croce Rossa nel mondo; 9.20: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del lunedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori; 18.30: Settimanale degli agricoltori.



9.28 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: «Cantando cantando».
11.15 «Tuttinfamiglia».
12.00 Quiz: «Bis».
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «QUELLO STRANO SENTIMENTO».
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom».
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Il mio amico Webster.
18.40 In studio «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito».
20.30 «NON CI RESTA CHE PIANGERE», con Roberto Benigni, Massimo Troisi.
22.40 Maurizio Costanzo Show.
0.40 News: Premiere.
0.50 Telefilm: Gli intoccabili.
1.50 Telefilm: Bonanza. «La lunga notte».



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Tarzan.
11.20 Telefilm: Cannon.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay Television.
15.30 «Bim Bum Bam», con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Telefilm: Teneramente Licia.
20.30 «BIRDY - LE ALI DELLA LIBERTA'». Con Matthew Modine, Nicholas Cage, Karen Young. Regia di Alan Parker. (Usa 1984). Drammatico.
22.50 «THE GODFATHER» (IL PADRINO). Con Marlon Brando, Al Pacino, James Caan. Regia di Francis Ford Coppola. (Usa 1972). Drammatico.



8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.15 «LACRIME D'AMORE», con Katina Ranieri, Otello Toso. Regia di Pino Mercanti. (Italia 1955).
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 «DESIDERIO NEL SOLE».
22.50 «E' NATA UNA STELLA», con Barbara Streisand, Kris Kristofferson. Regia di Frank Pierson. (Usa 1976). Drammatico.
1.50 Telefilm: Premiata agenzia Whitney.

TELEQUATTRO

17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Castor Pordenone.
19.00 Il Caffè dello Sport, in studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti.
19.45 Il Caffè dello Sport (2.a parte).
22.55 Il Caffè dello Sport (1.a parte - replica).
23.25 Fatti e Commenti (replica).
23.35 Il Caffè dello Sport (2.a parte - replica).

TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori con Guy Gosard.
11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «CONQUEST», film. Regia Lucio Fulci, con Andrea Occhipinti e Maria Scola.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz presentato da Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 sport, football americano.
0.30 «VITTORIE PERDUTE», film.

ODEON TV-TRIVENETA

13.30 Jenny 20-21, Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda.
15.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni, con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Cartoni animati, Hanna e Barbera.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film ciclo «Jenny 20-21... film i giovani leoni» (1983). «RUSTY IL SELVAGGIO», regia Francis Ford Coppola con Matt Dillon, Michey Rourke.
22.30 Basket, speciale campionato.
1.00 Telefilm, Dott. John.
2.00 Film: «LE TRE SPIE», regia V. Saville.
3.30 Film: «CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA», regia Marcello Aliprandi.
5.00 Programmi non stop.

TELEBARBARA

9.30 «Nido di serpenti», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 «Nido di serpenti», telenovela.
13.30 Video hit.
14.00 Barbara allo specchio.
16.20 «Cuori nella tempesta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.05 «Cuori nella tempesta», telenovela.
20.00 Barbara allo specchio.
20.30 «Nido di serpenti», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Film.
0.30 Video non stop.

TMC-TELEANTENNA

13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva Rta.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «STRINGIMI FORTE TRA LE TUE BRACCIA», guerra.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «CODE NAME EMERALD», spionaggio, con Max Von Sydow, Horst Bucholz, Helmut Berger.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Galileo: Settimanale di scienza e tecnologia.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «PASSEGGIATA NEL SOLE», guerra, con Dana Andrews, Richard Conte, John Ireland.

TELEPORDENONE

15.30 «IL MERLO MASCHIO», film.
17.30 «Oh Madeline», telefilm.
18.30 «Sceriffo Lobo», telefilm.
19.30 Tpn Cronaca.
20.00 «Oh Madeline», telefilm.
20.30 «APPUNTAMENTO PER UNA VENDETTA», film.
22.00 Tpn Cronache.
22.30 Calcio Pordenone.
24.00 «Ironside», telefilm.

PAN TV

8.00 Cartoni animati, Forza Sugar.
9.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
10.45 Redazionale.
12.00 Telefilm, Skyways.
12.30 Redazionale.
13.00 Documentario, Selvaggio mondo animali.
13.30 Charlie.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.45 Redazionale.
16.15 Cartoni animati, Gli antenati.
18.00 Redazionale.
18.15 Skyways.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film western, «CONTRABBANDO PER L'ORIENTE» con G. Montgomery, K. Booth, R. Egan.
22.45 Rubrica, Esthermalia.
23.15 Redazionale.
0.15 Film notte: «GIOCO D'AZZARDO».

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Superman.
18.55 Telefilm, Girls.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'ULTIMO DECAMERONE».
22.10 Comica.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film: «DUE OCCHI PER UCCIDERE».

TELEFRIULI

11.45 «Opera selvaggia».
12.50 Mattino flash.
13.00 «La vita comincia a quarant'anni», telefilm.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star Blazer», cartoni animati.
15.30 Music box.
17.40 «Puccini», sceneggiato, prima puntata.
19.00 Telefriuli Sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Zebrettta special», lunedì con l'Udinese.
21.00 Dadaumpa, varietà.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Cambio casa, proposte commerciali.
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.20 Veronica, telenovela.
15.15 Cime tempestose, 4.a puntata.
16.20 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «IL MAGO DI LUBLINO», film (replica) 1.o tempo.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 «IL MAGO DI LUBLINO», film 2.o tempo.
23.00 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
23.40 Penultimi tabù: L'aborto, rubrica.

ITALIA UNO

Il ragazzo con le ali

«Birdy - Le ali della libertà» è il film che Italia 1 trasmetterà questa sera in prima visione Tv alle ore 20.30.
Tratto dal romanzo di William Wharton e riadattato per l'occasione alla guerra del Vietnam (in origine si svolgeva durante la grande guerra), il film di Alan Parker («Fuga di mezzanotte») racconta dell'amicizia tra un ragazzo italoamericano, Al Columbato, interpretato da Nicholas Cage, e un ragazzo ebreo soprannominato «Birdy» per la sua passione per gli uccelli e il volo.
La storia si svolge quasi completamente in «flashback» ed è ambientata in un ospedale militare statunitense, dove Al e Birdy sono stati ricoverati, il primo per una grave ferita che gli ha distrutto la mascella, il secondo per aver dato segni di follia durante una azione di combattimento nelle risaie dell'Indocina.
Il dottore che ha in cura Birdy pensa che la vicinanza del suo vecchio amico possa aiutarlo a guarire. Al rievocherà in un dialogo a senso unico i momenti più significativi della loro amicizia, dal loro primo incontro che fu quasi un litigio; alla scoperta da parte di Al del mondo degli uccelli; alle loro prime uscite con delle ragazze; all'amore di Birdy per Brenda, una graziosa canarina.
Grazie ad Al, Birdy recupererà alla fine la ragione, ma tenterà egualmente di spiccare il volo dalla terrazza.
Il finale è surreale, o quasi, ma ottimista, al contrario del resto del film, che si segnala soprattutto per la splendida interpretazione di Matthew Modine, Birdy, interprete di film come «Full Metal Jacket» e «Orphans» di Pakula.

Raiuno, 14.15

Il mondo di Quark

Alligatori, ippopotami e tartarughe sono i protagonisti dei servizi del «Mondo di Quark», il programma di Piero Angela, in onda questa settimana da oggi a venerdì alle 14.15 su Raiuno.
Ecco il programma odierno che ha per titolo «Creature d'acqua dolce» di Richard Brock.
Uno studioso di Monaco, Walter Sige, insieme a un piccolo gruppo di collaboratori, mostra ciò che accade nei laghi e nei fiumi di tutto il mondo: dall'Europa alla Florida, al Sud America.

Raiuno, 22.25

Guerra del Golfo

«I mercanti di Allah - Business now» è il titolo dello Speciale Tg1 dedicato alla guerra del Golfo, in onda oggi su Raiuno alle 22.25.
Il servizio, trasmesso alla vigilia della nuova offensiva iraniana denominata «Conquista 4», fa il punto sulla guerra tra Iran e Iraq, che finora è costata la vita a un milione e mezzo di persone e che rischia di fare scoppiare la «polveriera» Medioriente.
E' anche la guerra attorno ala quale ruotano affari colossali. Essa inoltre richiama nel Golfo Persico marinai di tutto il mondo, ex militari e istruttori di piloti, donne e avventurieri, spie e trafficanti di armi.
Gli Emirati arabi uniti sono un osservatorio privilegiato di ciò che sta accadendo nel Golfo: è qui, a Dubai soprattutto, e in Pakistan, il Paese che sta assumendo nella guerra un ruolo sempre più importante a causa della sua posizione, che la «troupe» dei servizi speciali del Tg1, ha raccolto immagini e testimonianze esclusive, come quella di un «leader» della guerriglia afghana.

Canale 5, 8.10

Indiscrezioni

Quanto guadagna Gei Ar? Quali divi dei telefilm americani si sono rifatti il viso? Chi è il giornalista più pettegolo di Hollywood? Perché Sheene ama passeggiare per le fogne?
Questi e altri segreti vengono svelati da «Buongiorno Italia News», da oggi a giovedì 26 novembre (Canale 5, ore 8.10)
Si scopriràcosì che Billy Cosby, il popolare protagonista del «serial» i Robinson, guadagna ogni minuto più di un dirigente industriale in un mese, oppure che Marlon Brando per nove minuti di apparizione nel film «Superman» ha incassato tanti soldi quanti ne guadagnerebbe Celentano per tre edizioni di fantastico».
Singolari le manie di alcuni «divi», almeno quelle confessate: l'ex Beatle George Harrison si diletta di giardinaggio, un noto attore ama ballare in mutande nella sua camera, il più famoso tra tutti i cantanti, Frank Sinatra, gioca in segreto con i trenini elettrici.

APPUNTAMENTI

Antonio Meneses e l'«Arpeggione»

Oggi alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti avrà luogo l'attesa esibizione del Duo formato dal violoncellista brasiliano Antonio Meneses e dal pianista bavarese Franz Massinger.
Il programma, molto ricco e vario, si aprirà con la terza Suite per violoncello di Bach per poi proseguire con la Sonata op. 102 n. 2 di Beethoven, con l'op. 65 di Britten, con la notissima Sonata detta l'«Arpeggione» di Schubert e si concluderà con la Suite Populaire Espagnole di De Falla.

A «Undicietrenta»

Il «pollice verde»

Il giardinaggio, i fiori recisi, le piante d'appartamento e le possibilità di crearsi in casa un angolo verde sono alcuni dei temi della nuova settimana di «Undicietrenta», intitolata «pollice verde».
Da oggi a venerdì 27 novembre sarà ospite in studio il giornalista Bruno Natti.
Gli ascoltatori potranno intervenire chiamando lo 040-62822.

Alla radio regionale

Le voci dell'Istria

Da oggi a venerdì con inizio alle ore 15.45 la trasmissione radiofonica regionale «Voci e volti dell'Istria», condotta da Guido Miglia, a cura di Marisandra Calacione, ospiterà gli interventi di don Pino Radole (folklore), Galliano Fogar (Pola e l'Istria ai tempi del Gma), Gianni Gori (i teatri dell'Istria), Elvezio Ghirardelli (biologia marina), Giorgio Depangher (culture di confine), Ranieri Ponis (i grandi congressi nazionali sulla medicina), Mauro Pococco (pediatria), Gino D'Eliso (musica).

A Monfalcone

Niente «Macbeth»

Lo spettacolo «Macbeth», in programma al Teatro Comunale di Monfalcone oggi e domani non verrà rappresentato per motivi tecnici.

Al Palasport di Udine

Edoardo Bennato

Oggi alle ore 21 al Palasport «Carnera» di Udine si terrà il primo concerto della tournée invernale di Edoardo Bennato.

Musica nella regione

Due concerti

Oggi alle ore 13.30 su Radiouno il programma «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, sarà dedicato ai concerti del pianista Silvio Sirsen e del duo Siskovic-Lazko svoltisi nei giorni scorsi a Trieste e Gorizia.

Circolo del Jazz

Ernie Wilkins

Domani alle ore 21.30 al «Club La Capannina» di Trieste si terrà il concerto di Ernie Wilkins.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

Domani alle ore 14 alla radio regionale andrà in onda l'ottava puntata della trasmissione «Molighe 'l fil che 'l svoli», canzoni triestine in libertà a cura di Liliana Bamboschek. Regia di Euro Metelli.

Alla radio regionale

Animali in città

Domani il settimanale radiofonico «La voce di Alpe Adria», a cura di Renzo Ciogi ed Euro Metelli, presenterà due servizi sugli animali a Trieste e un servizio sul mestieri «strambi».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Jeff Bridges e Kim Basinger («Nadine»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** settima (turni E/B) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanotto.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore **20** prima (turni A/C) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Oggi riposo, domani «La putta onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga.
SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera alle ore **20.30** suonerà al Politeama Rossetti il duo Antonio Meneses, violoncello e Franz Massinger, pianoforte. In programma la Suite n. 3 di Bach, Sonate di Beethoven, Britten e Schubert e la Suite Populaire Espagnole di De Falla.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì prossimo: «La febbre del gioco» di Richard Brooks, con Ryan O'Neal. Anteprima.
ARISTON. 16.15, 18.10, 20.05, 22. Il fantastico e divertente mondo di Cinecittà nel nuovo capolavoro di Federico Fellini: «Intervista», con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Lara Wendel, Federico Fellini. Un grande successo internazionale: 1.o premio al Festival di Mosca '87, Gran Premio a Cannes '87, presentato ai Festival di New York, Montreal, Locarno.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Valerie, la calda bestia». Novità assoluta. Le più vere, animalesche, erotiche scene della storia dell'hard-core. V. m. 18. Domani: «L'altro vizio di una bocca».
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15.** Dal libro scandalo di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni». Con Carol Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Vietato minori 14 anni.
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruochen. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro. Ultime repliche.
EXCELSIOR. 17.30, 19.45, 22.15: Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V.m. 14. Terza settimana.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.30, 20, 21.45:** emozionante come un'avventura, imprevedibile come un thriller, divertente come una commedia: «Nadine - Un amore a prova di proiettile» con Kim Basinger e Jeff Bridges.
MIGNON. Ore **16.30** ult. **22.15**: «Slamdance - Il delitto di mezzanotte». Un film mozzafiato con Tom Hulce, l'interprete di «Amadeus».
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Full Metal Jacket» di S. Kubrick.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Roba da ricchi» con Villaggio, Banfi, Pozzetto, S. Grandi. Si ride dall'inizio alla fine!!! Terza settimana.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15**: «Il peccato di Lola». Storie proibite di giovani lolite. V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le balene d'agosto» di Lindsay Anderson. Con Bette Davis, Lillian Gish, Vincent Price, Ann Sothern. 4 star leggendarie in un film che non dimenticherete!
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: le più pazze risate con Villaggio e Boldi nel divertentissimo technicolor: «Scuola di ladri parte seconda».
VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.55, 22.10. Azione e suspense nella grande tradizione «Bond». Dalla Rocca di Gibilterra a una fastosa Vienna, alla Casbah di Tangeri. Timothy Dalton è James Bond in «007 zona pericolo». III settimana di successo.
LUMIERE. Ore **17, 19.30, 22**: «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando e Maria Schneider. V.m. 18.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Moments of love». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/'88: giovedì ore **20.30** concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Clara e Robert Schumann e J. S. Bach.

RISTORANTI E RITROVI